



Comune di Barberino di Mugello

*Piano Regolatore Generale*

Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1

# Regolamento Urbanistico

QUADRO PROGETTUALE

---

## RS. Valutazione Socio-Economica

---

*"Gli uomini, non le case, fanno la città."*  
(Thomas Fuller)

---

CSA – Centro di Statistica Aziendale



Comune di Barberino di Mugello

## **Schema di valutazione degli impatti socio-economici del Regolamento Urbanistico**



a cura di CSA – Centro di Statistica Aziendale

## Indice

<b>1. Il quadro normativo di riferimento.....</b>	<b>7</b>
<b>Dal Piano Regolatore Generale al Piano Strutturale .....</b>	<b>7</b>
<b>Le articolazioni del territorio comunale: multifunzionalità o specializzazione delle funzioni .....</b>	<b>8</b>
<b>Strumenti accessori di governo del territorio e aspetti problematici.....</b>	<b>9</b>
<b>2. L’approccio metodologico.....</b>	<b>11</b>
<b>3. Lo schema di valutazione .....</b>	<b>16</b>
<b>4. La valutazione qualitativa: le criticità emerse .....</b>	<b>21</b>
<b>La deindustrializzazione .....</b>	<b>21</b>
<b>Il commercio.....</b>	<b>23</b>
<b>Il turismo .....</b>	<b>26</b>
<b>Territorio e popolazione.....</b>	<b>28</b>
<b>5. La valutazione quantitativa: la misurazione degli obiettivi attraverso gli indicatori.....</b>	<b>32</b>
<b>Alcune premesse.....</b>	<b>32</b>
<b>Il modello di valutazione .....</b>	<b>34</b>
<b>Le aree critiche: la deindustrializzazione .....</b>	<b>36</b>
Tenere sotto controllo il processo di deindustrializzazione.....	37
Salvaguardare (mantenere) la consistenza del tessuto imprenditoriale anche al netto delle nuove attività dell’outlet .....	42
Garantire i livelli di occupazione.....	43
Consentire un travaso di specializzazione industriale verso la Lora ed accentuare le specializzazioni economiche esistenti delle diverse Utoe .....	44
<b>Le aree critiche: il commercio .....</b>	<b>46</b>
Salvaguardare (mantenere) la consistenza del commercio nel comune e nel centro storico al netto delle nuove attività dell’outlet .....	47
Aumentare la specializzazione del commercio in settori extra-abbigliamento nel centro storico.....	49
Favorire il radicamento nel tessuto imprenditoriale locale dell’operazione “outlet”.....	49
Controllare l’efficacia dell’operazione “outlet” .....	50
<b>Le aree critiche: il turismo .....</b>	<b>51</b>
Favorire uno sviluppo turistico equilibrato intorno al lago di Bilancino.....	52
Favorire lo sviluppo turistico complessivo del Comune .....	52
<b>Le aree critiche: territorio e popolazione .....</b>	<b>56</b>
Trasporti: mantenere la sostenibilità del flusso su strada anche a vantaggio del movimento pendolare .....	58
Popolazione e mercato immobiliare: rispondere efficacemente alla pressione migratoria e garantire la presenza di una popolazione dinamica.....	59
Resta a questo punto da interrogarsi su quale possa essere la dimensione demografica sostenibile dal territorio comunale, ovvero sino a dove potrà spingersi, rifacendosi alla nota teoria “maltusiana”, prima di incontrare il limite rappresentato dalle risorse-spazi che il territorio è in grado di assicurare.....	62
Popolazione e mercato immobiliare: garantire la flessibilità del mercato immobiliare anche attraverso l’aumento dell’offerta per l’immissione di strutture	

da recuperare.....	63
Popolazione e mercato immobiliare: accentuare la specializzazione residenziale delle Utoe Barberino-Cavallina e Galliano.....	64
Qualità della vita e fragilità sociale: elevare gli standard di benessere .....	66
Qualità della vita e fragilità sociale: aumentare il coinvolgimento degli abitanti in eventi culturali e ricreativi e nella vita sociale .....	68
Iscritti.....	69
<b>6. Conclusioni .....</b>	<b>71</b>



## ***1. Il quadro normativo di riferimento***

### ***Dal Piano Regolatore Generale al Piano Strutturale***

Il contesto normativo entro cui si colloca questo lavoro è quello segnato dall'evoluzione degli strumenti di pianificazione territoriale e in particolare dalla distinzione tra Piano Regolatore Generale (PRG) e Piano Strutturale. Si tratta in entrambi i casi di strumenti urbanistici generali a tempo indeterminato per il governo del territorio comunale. Il primo è regolato dalla legge nazionale 1150/42, ed è di fatto ormai superato, ma solo dall'entrata in vigore delle singole leggi regionali: infatti un'altra legge urbanistica nazionale non è ancora stata emanata e dunque a livello nazionale il PRG non è stato sostituito da altri strumenti.

Il PRG è uno strumento di pianificazione finalizzato soprattutto a regolare le trasformazioni urbane. Il cuore del PRG tradizionale è la zonizzazione, suddivisione del territorio comunale in zone omogenee per caratteristiche e destinazioni d'uso (residenza, industria, commercio ecc.; centri storici, zone di completamento, di espansione...).

In Toscana il PRG è stato modificato prima dalla legge n. 5 del 16/1/95 e successivamente dalla legge n. 1 del 3/1/05 ("Norme per il governo del territorio") che ha sostituito (e abrogato) la precedente. Ne risulta uno strumento urbanistico articolato in due parti ben distinte: il Piano strutturale (PS), documento strutturale di lungo periodo, che definisce il disegno complessivo di un territorio, lo "scenario" verso cui tende (perciò è strategico) e il Regolamento urbanistico (RU) che ha natura operativa e disciplina di fatto l'attività urbanistica e edilizia. Sulle quantità edificabili il PS dice poco (definisce le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti, delle infrastrutture e dei servizi) e demanda al RU la loro effettiva definizione. In estrema sintesi, l'attuazione del Piano strutturale dipende (e inizia) dall'approvazione del Regolamento urbanistico.

La legge regionale toscana (ma anche altre leggi regionali hanno la stessa struttura) prevede inoltre i Piani complessi d'intervento, strumenti di cui l'amministrazione si può servire per attuare, entro il proprio periodo di mandato, delle trasformazioni previste dal PS particolarmente complesse e rilevanti, che richiedono l'esecuzione

programmata e contestuale di interventi pubblici e privati. I Piani attuativi, infine, sono strumenti urbanistici di dettaglio, utili per meglio coordinare gli interventi sul territorio. Sono, come i precedenti, strumenti facoltativi.

L'attuale normativa urbanistica è ispirata al criterio della massima valorizzazione dell'autogoverno locale: il Comune approva sia il PS che il RU, oltre che i Piani d'intervento e i Piani attuativi. Provincia e Regione approvano anch'esse i propri piani. Rispetto al Comune quindi, i livelli "superiori" (Provincia e Regione appunto) esprimono solo un parere di conformità dei documenti di pianificazione comunale con i propri.

### *Le articolazioni del territorio comunale: multifunzionalità o specializzazione delle funzioni*

I PRG distinguevano il territorio comunale in **zone**, definite da caratteri di omogeneità. Il PS articola il territorio comunale in:

- ✓ **Sistemi** (e sub-sistemi), per es.: sistema della montagna, della collina, della pianura, sistema insediativo (storico, recente ecc...);
- ✓ **Utoe** (unità territoriali organiche elementari);
- ✓ **Ambiti territoriali** per la localizzazione di interventi di competenza regionale.

I sistemi possono essere intesi in vario modo: si tratta di una scelta operata dall'amministrazione che redige il piano, con criteri che possono essere anche molto diversi. A volte hanno caratteri di omogeneità (cioè somigliano molto alle "zone"), a volte hanno caratteri appunto "di sistema", cioè sono definiti in base alla effettiva interrelazione degli elementi che li compongono.

Le Utoe sono articolazioni del territorio comunale finalizzate a dimensionare le quantità degli interventi: ossia per una certa parte del territorio quante infrastrutture e servizi occorre realizzare, quanto verde, quante nuove residenze, quanti insediamenti produttivi, commercio e così via, a partire ovviamente dalle quantità esistenti.

A differenza delle zone, le Utoe vedono la presenza di diverse funzioni. E' questione controversa fra gli urbanisti se in una porzione di territorio sia da privilegiare la multifunzionalità oppure la specializzazione delle funzioni. Da un certo punto di vista in aree territoriali multifunzionali ci possono essere problemi di applicazione degli

standard urbanistici, mentre la specializzazione delle funzioni ne faciliterebbe il rispetto.

Gli standard urbanistici sono tuttora regolati dal Dm n. 1444 del 1968, che era correlato alla normativa del PRG, ma sono previsti anche dal PS. E' a livello di Utoe che vengono definite le quantità standard (di servizi, di verde, ecc.) necessarie per rispettare i parametri indicati dal Dm.

### ***Strumenti accessori di governo del territorio e aspetti problematici***

Fra le norme che consentono, o rendono problematico, il “governo del territorio” e delle sue trasformazioni indichiamo come particolarmente rilevanti anche quelle relative all'esproprio e alla regolazione delle attività commerciali.

La problematicità è data dal fatto che, mentre in materia urbanistica le modifiche normative sopra schematicamente riassunte non sono state tali da sottrarre alle amministrazioni comunali un effettivo potere di governo, in queste due materie, solo apparentemente “marginali”, la perdita di potere, negli ultimi dieci anni, è stata rilevante.

Non solo: c'è nell'opinione pubblica (e certamente non solo a Barberino) la convinzione diffusa che le amministrazioni abbiano invece in questi campi poteri regolativi, o di intervento, tuttora rilevanti, che non vengono esercitati per oscuri motivi.

Il tema dell'esproprio (o espropriazione per pubblica utilità) è più esplicitamente legato alla pianificazione urbanistica in senso stretto. Le modifiche più significative contenute nel relativo TU (Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 325) riguardano la determinazione dell'indennità da corrispondere ai proprietari delle aree che l'amministrazione intende acquisire e la tempistica della procedura. La determinazione dell'indennità, fatta eccezione per le aree destinate a edilizia residenziale pubblica, è di fatto lasciata a un processo negoziale, regolato, laddove non si arrivi rapidamente ad una definizione consensuale, dal tribunale civile. Non ci sono parametri definiti, si parla di “valore venale del bene”. L'amministrazione può trovarsi quindi di fronte a richieste che non è in grado di soddisfare. Qualche criterio più stringente viene indicato per la definizione delle indennità per le aree edificabili.

Per quanto riguarda la procedura, non è più possibile oggi iniziare la realizzazione dell'opera in base a un decreto di occupazione d'urgenza, che veniva emanato in

attesa del decreto di esproprio. Il risultato è che le garanzie per la proprietà sono tali da suggerire all'amministrazione la strada, diventata a poco a poco la più diffusa, della cosiddetta "urbanistica contrattata".

Per quanto riguarda la regolazione delle attività commerciali al dettaglio, ricordiamo che il settore è stato liberalizzato con il decreto legislativo n. 114 del 31/3/98, che ha sottratto ai Comuni il potere, fino ad allora esercitato attraverso la redazione di Piani commerciali, di regolare la dislocazione sul territorio degli esercizi in base alla categoria merceologica di appartenenza dei prodotti venduti. Sono rimaste ovviamente norme di tipo igienico-sanitario, particolarmente cogenti per gli esercizi commerciali legati alla distribuzione di cibi e bevande, oltre alle norme della cosiddetta urbanistica commerciale, che definiscono le aree dove localizzare le attività commerciali e terziarie in genere, oltre a elementi come l'accessibilità "fisica" dei locali (p.es. la presenza di strisce pedonali vicino all'ingresso).

Non molto di più. Molto poco secondo la maggior parte dei portatori d'interessi (siano essi commercianti o cittadini) che dall'espansione incontrollata di punti di vendita i più disparati vedono messa a repentaglio, a seconda dei casi, la propria sopravvivenza aziendale o la bellezza del proprio habitat. Di qui l'aspettativa nei confronti dell'amministrazione comunale a cui si chiede di fare qualcosa che non è più nelle sue disponibilità.

## ***2. L'approccio metodologico***

Il modello di valutazione proposto in questo documento risponde in primo luogo alle esigenze derivanti dalle previsioni legislative poste dalla Legge Regionale Toscana del 3 gennaio 2005, n. 1, “Norme per il governo del territorio”, con particolare riferimento agli strumenti della valutazione integrata che la stessa Legge, all’articolo 11, prevede debbano essere utilizzati “anche in più momenti procedurali” nel ciclo di produzione e implementazione degli strumenti della pianificazione territoriale di tutti i livelli di governo locale e regionale.

Il modello qui proposto affianca l’esistente azione di monitoraggio e valutazione ambientale e si pone l’obiettivo di integrarsi con essa offrendo strumenti utili per l’analisi e la comprensione degli aspetti socio-economici dell’impatto della regolazione urbanistica nel Comune di Barberino del Mugello.

Più precisamente, si tratta in questo caso di costruire un modello di valutazione *ex ante*, che permetta di valutare le conseguenze delle decisioni che si intendono prendere e – quando questo sia possibile – di più alternative decisionali. Una valutazione cioè da compiersi nelle fasi di *decision-making* quale strumento di sostegno alla decisione, di produzione di informazioni e dati utili alla migliore comprensione delle poste in gioco e delle interazioni complesse di fattori dipendenti dalla decisione e dalla sua implementazione. Allo stesso tempo, ci si è posti l’obiettivo di allargare il campo della costruzione di indicatori e di modelli statistici fino a ricomprendere la possibilità di monitoraggio *in itinere* degli sviluppi futuri della regolazione urbanistica e dei suoi effetti, in modo da mettere l’ente locale in condizione di procedere in futuro all’attuazione del dettato della stessa legge Regionale 1/2005 laddove essa impone di relazionare regolarmente sugli effetti della regolazione urbanistica (art. 55). Da strumento di valutazione *ex-ante*, dunque, il modello proposto è pensato per poter evolvere in strumento di monitoraggio e di controllo strategico a medio-lungo termine.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Per la definizione degli strumenti di valutazione e di controllo strategico si fa riferimento in particolare a Massimo Morisi, Andrea Lippi, *Manuale di scienza dell’amministrazione. La valutazione*, Giappichelli, Torino, 2001; Andrea Lippi, *La valutazione delle politiche pubbliche*, il Mulino, Bologna, 2007; Valentina Bach e Patrizia Ravaioli, *Pianificazione strategica e balanced scorecard negli enti locali. Verso la democrazia partecipata*, FrancoAngeli, Milano, 2007.

I concetti che stanno alla base della valutazione di impatto della regolazione hanno origine nel contesto delle grandi trasformazioni delle amministrazioni pubbliche e dell'azione del governo avvenute soprattutto nel corso degli anni Novanta del secolo scorso. Nel 1995 è l'OECD/OCSE a formulare una strategia internazionale per il sostegno di processi di valutazione dell'opportunità e della efficienza, efficacia, ed economicità della regolazione: partendo dal presupposto che l'eccessiva legislazione possa portare – ed abbia effettivamente portato in passato – ad appesantire e a “peggiore”, anche da un punto di vista di qualità della democrazia, la capacità di azione dello stato e degli attori economici e sociali, il *Regulatory Reform Programme* pone una serie di principi in base ai quali i legislatori e i regolatori devono valutare l'opportunità di un intervento. Si chiede ad esempio di valutare se le definizioni operative del problema oggetto di regolazione siano adeguate a rispecchiare la realtà; se la regolazione pubblica sia lo strumento più adatto a rispondere ai problemi da affrontare; se i costi della regolazione non siano superiori ai suoi benefici, e se sia possibile valutare come costi e benefici siano distribuiti più o meno uniformemente su diverse fasce sociali o diversi territori. Si chiede infine di valutare se la regolazione ha buone *chance* di poter essere efficacemente implementata e di raggiungere gli scopi preposti, e se ne possano fruire effettivamente i destinatari previsti.<sup>2</sup>

I criteri in base ai quali valutare un intervento normativo e la sua implementazione sono quindi molti e variabili, e alcuni di questi sono riassunti nella tabella qui a fianco.<sup>3</sup>

<i>Criterio</i>	<i>Definizione</i>
Efficienza	Risultati/risorse
Efficacia esterna	Risultati/bisogni
Efficacia interna	Risultati/obiettivi
Economicità	Efficacia/efficienza
Rilevanza	Obiettivi/bisogni
Utilità	Risultati/soddisfazione

Quando si parla di valutazione non si intende quindi riferirsi né a un mero calcolo economico, né tantomeno ad una semplice somma algebrica di costi e benefici, quanto piuttosto alla costruzione di indicatori e variabili (quantitative o qualitative) che descrivano la realtà e gli

impatti per valutarne l'andamento e il mutamento secondo uno o più di questi criteri.

<sup>2</sup> *Recommendation on Improving the Quality of Government Regulation*, OECD, Paris, 1995.

<sup>3</sup> La tabella è riadattata da Lippi 2007, *op. cit.*

Si tratta cioè di un'operazione complessa e articolata, che può prendere un'infinità di strade e procedere, teoricamente, all'infinito, con l'inclusione di un sempre maggior numero di variabili e di modelli che descrivano le interazioni tra queste.

Proprio per operare nella cornice di una potenziale infinità di valori e criteri valutativi, è doveroso prendere atto con rigore metodologico dell'impossibilità di una valutazione "completa" e standardizzata degli impatti della regolazione, cosicché la selezione degli indicatori e dei criteri di valutazione – giacché una selezione deve sempre avvenire – non sia arbitraria o casuale ma sia metodologicamente fondata.

La caratteristica fondamentale del modello di valutazione qui proposto risiede proprio nel processo di definizione dell'*evaluando* (l'oggetto della valutazione), e delle caratteristiche e degli aspetti di esso che possono costituire *il problema* della regolazione, e infine dei criteri di valutazione (efficienza, efficacia etc.) utili a trattare ogni specifico aspetto nella sua differente natura.

Il *team* di ricercatori che ha costruito questo modello ha operato cioè secondo i criteri di progettazione e valutazione partecipativa, e dunque l'attività svolta "non si è limitata ad una diagnosi *standard* dell'impatto [...] sul territorio, ma ha valutato tutte le conseguenze che i partecipanti percepivano come importanti per loro"<sup>4</sup>.

Si è messa in pratica la metodologia della cosiddetta "Valutazione di quarta generazione" o "Valutazione costruttivista".<sup>5</sup> Secondo tale metodologia, la definizione dei problemi è solo in minima parte "oggettiva", ed è quindi opportuno dotarsi degli strumenti indispensabili a definire con rigore quali sono le questioni e i nodi critici che gli attori in gioco (amministrazione, cittadini, portatori di interessi...) percepiscono come rilevanti, quali sono le interrelazioni tra queste questioni e criticità, e quali appaiono come gli strumenti opportuni per risolverle. Nell'ottica della complessità definita sopra, si tratta cioè al contempo di limitare l'ambito della valutazione agli aspetti critici o conflittuali del problema e di far emergere problematiche, soluzioni o interrelazioni di fattori che potrebbero essere state ignorate

---

<sup>4</sup> Queste le parole di Luigi Bobbio riferite all'esperienza torinese di localizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti; "Come smaltire i rifiuti. Un esperimento di democrazia deliberativa." In *Stato e Mercato* 2/2002, pp. 101-141.

<sup>5</sup> Egon G. Guba, Yvonna S. Lincoln, *Guidelines and checklist for constructivist (a.k.a. fourth generation) evaluation, Evaluation Checklists Project*, ([www.wmich.edu/evalctr/checklists](http://www.wmich.edu/evalctr/checklists)), Novembre 2001; *Id.*, *Fourth generation evaluation*, Newbury Park, Sage, 1989.

o sottovalutate altrimenti.

Le tecniche di indagine proprie di questa metodologia<sup>6</sup> sono quelle della ricerca sociale a carattere qualitativo ed ermeneutico, dette genericamente *non standard* in quanto non basate sull'analisi standardizzata di valori numerici: metodologie che riconoscono, cioè, che la stessa cosa può non valere “lo stesso” per persone o in situazioni diverse. Nella costruzione del modello di valutazione qui riportato, si sono svolte interviste a testimoni privilegiati, un *focus group*, una rassegna stampa sugli archivi *online* dei principali quotidiani nazionali, oltre all'osservazione diretta di alcuni luoghi e atteggiamenti della vita locale.

La selezione degli intervistati e dei partecipanti al *focus group* è avvenuta con la collaborazione del Comune, e ha riguardato soprattutto – ma non esclusivamente – esponenti di associazioni o enti dotati di un carattere genericamente definibile come “istituzionale”: rappresentanti di associazioni di categoria, esponenti di imprese rilevanti, persone interne all'amministrazione comunale. In ogni attività di rilevazione si è però mirato, e con un certo successo, a far parlare ciascuna persona come individuo e non come “rappresentante”, e a portarla a riconoscere nella propria esperienza personale – e non negli interessi di categoria o istituzionali – i nodi critici della vita pubblica di Barberino del Mugello e delle conseguenze attese, sperate o temute degli atti di pianificazione del territorio.

A partire dai risultati della rilevazione sopra descritta si è pervenuti a tracciare una mappa socio-territoriale delle criticità legate a diversi aspetti della pianificazione e a diversi ambiti della vita sociale ed economica cittadina su cui la pianificazione può incidere. Per ciascuna macro-area di criticità, si è poi costruito un semplice modello di valutazione che distingue tra domande sociali, obiettivi della pianificazione, interventi previsti e condizionalità alla realizzazione degli interventi, che permetteranno poi – grazie all'utilizzo di una batteria di indicatori prescelti a partire dalle fonti statistiche disponibili – di esprimere la valutazione finale secondo criteri diversi e variabili secondo la natura del problema in oggetto.

Pare opportuno concludere questa premessa metodologica osservando che

---

<sup>6</sup> Si vedano in proposito Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, Milano, 2003; Luigi Bobbio, *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli / Roma, 2004.

nell'ambito della pianificazione del territorio sono tuttora del tutto carenti tecniche e modelli di valutazione di impatto socio-economico che possano servire da riferimento per questo lavoro; alcune esperienze precedenti si sono dimostrate molto parziali o limitate, mentre gli esempi più completi e consolidati di valutazione sono in genere relativi a singoli interventi o progetti e non a strumenti di pianificazione a carattere generale. In questo contesto, saranno evidenti al lettore e all'utilizzatore i limiti del modello proposto (tra questi, la limitata capacità di *integrazione* dei risultati dell'analisi socio-economica con quelli dell'analisi ambientale). Il presente lavoro si propone quindi, oltre che come strumento di *policy* immediatamente utilizzabile, anche come tappa di un processo di miglioramento degli strumenti di valutazione.

La verifica "quantitativa" degli effetti delle decisioni e delle conseguenti trasformazioni socio-economiche del territorio, per lo più valutabili sul medio-lungo periodo e in alcuni casi registrate con un ritardo fisiologico dai sensori statistici, è demandata ad una batteria di indicatori da individuare e costruire integrando le scarse fonti, ufficiali e non, disponibili a livello comunale e sub comunale, con una raccolta ed una elaborazione ad hoc delle informazioni utili.

Una organizzazione razionale e mirata di tale materiale ed il corrente aggiornamento, consentiranno di osservare i tempi e i modi in cui le trasformazioni si manifesteranno sul tessuto economico e sociale del Comune.

La carenza e lacunosità del materiale statistico di partenza e il suo non adeguato aggiornamento, oltre evidentemente alla citata necessità di valutare i fenomeni su un arco temporale sufficientemente ampio, limiteranno i primi risultati di un modello di osservazione che dovrà essere in grado di leggere con tempestività trasformazioni e tendenze in modo da porre in essere i necessari correttivi.

### ***3. Lo schema di valutazione***

Aree critiche	Domande/Problemi	Obiettivi PS/Var.	Interventi/Azioni	Condizionalità	Indicatori/Valori	Valutazione
Temi generali di vivibilità identificate per criterio funzionale o territoriale	Spiegano le criticità percepite così come emerse da focus interviste e rassegne stampa	Obiettivi di Piano/Variante come risposte alla criticità e alle domande (documenti di piano, interviste)	Azioni previste in Piano/Variante che rispondono agli obiettivi (strumenti di piano)	Condizioni soddisfacendo le quali gli interventi possono rispondere a domande/obiettivi	Indicatori su dati elaborati (ev. aggregati per Utoe) che permettano di esprimere la valutazione (fonti diverse)	Plausibilità (analisi delle condizionalità) Efficacia interna (rapporto obiettivi-interventi-effetti attesi) Efficacia esterna (rapporto domande-interventi-effetti attesi) Economicità Efficienza
<b>De/industrializzazione</b>	La deindustrializzazione è ormai vista da tutti come un dato di fatto	Tentativo di governare la deindustrializzazione nell'impossibilità di contrastarla: allontanare il peso industriale residuo dal centro	Razionalizzazione dell'uso degli spazi con specializzazione delle Utoe: recupero prevalentemente abitativo delle aree centrali	Disponibilità dei proprietari a cedere spazi	Imprese, unità locali e addetti industria manifatturiera ed edilizia (serie storica annuale da RD e censimento 2001) Tassi di occupazione e disoccupazione	Velocità del processo di deindustrializz. Tenuta del tessuto imprenditoriale e dei livelli di occupazione

Aree critiche	Domande/Problemi	Obiettivi PS/Var.	Interventi/Azioni	Condizionalità	Indicatori/Valori	Valutazione
	Le imprese locali chiedono spazi e sostegno per fare fronte alla crisi	Creazione di spazi attrezzati specifici per le attività produttive	Razionalizzazione dell'uso degli spazi con specializzazione delle Utoe: spostamento del <i>focus</i> industriale verso la Lora	Assenza di eccessiva concorrenza dall'esterno	Imprese, unità locali e addetti per Utoe (censimento 2001)	Accentuaione specializzazione industriale verso la Lora e specializzazioni esistenti delle altre Utoe
<b>Commercio: piccola e grande distribuzione</b>	Recupero o mantenimento delle attrattive del commercio tradizionale	Recupero o mantenimento delle attrattive del commercio tradizionale	PS: aumento spazi commerciali anche nel Paese; la variante sposta quote su Casello. In paese meglio valorizzare la qualità	Concorrenzialità propria degli imprenditori locali (capacità di rete e professionalizzazione) Lavori di ristrutturazione delle aree centrali (es. Piazza) Sviluppo di viabilità che renda accessibile il centro (senza deturparlo) Trasporti intracomunali	Imprese, unità locali e addetti commercio (serie storica annuale da RD e censimento 2001) Attività commerciali ed esercizi commerciali per Utoe Elenco operatori <i>outlet</i> ; clientela <i>outlet</i> .	Tenuta commercio nel comune e nel centro storico al netto delle nuove attività dell' <i>outlet</i> Aumento commercio extra-abbigliamento nel centro storico Rradicamento nel tessuto locale ed efficacia dell'operazione " <i>outlet</i> "

Aree critiche	Domande/Problemi	Obiettivi PS/Var.	Interventi/Azioni	Condizionalità	Indicatori/Valori	Valutazione
	Tutela delle catene “corte” e localmente sostenibili di fornitura di lavoro, materie e servizi	--	--	--		
<b>Turismo (lago ma non solo)</b>	Opportunità di lavoro nello sviluppo del lago	Saldatura delle funzioni urbane tra paese e lago; assente nella Variante, ma non nel RU	Concentrazione dei servizi in Bilancino vecchio borgo e Andolaccio	Coerenza negli indirizzi delle amministrazioni competenti Disponibilità degli imprenditori	Utenti balneazione lago e altri utenti attività lago	Sviluppo turismo intorno al lago di Bilancino
	Compartecipazione alla possibile crescita turistica del Mugello	Specializzazione del Comune in commercio e servizi <i>leisure</i>	Riduzione delle previsioni di ricettività	Trasporti: collegamenti con il resto del territorio del Mugello Disponibilità degli imprenditori	Posti letto e strutture ricettive per tipologia (RT, Apt); movimento presenze ed arrivi per nazionalità e struttura ricettiva; alberghi, ristoranti; agriturismi; utenti centri di informazione; “seconde case” (censimento);	Sviluppo turistico complessivo del Comune

Aree critiche	Domande/Problemi	Obiettivi PS/Var.	Interventi/Azioni	Condizionalità	Indicatori/Valori	Valutazione
<b>Territorio e popolazione</b>	Domanda esterna di case che risultano attrattive per vicinanza a Prato e Firenze, qualità della vita e costi contenuti	Risposta alla domanda di insediamento residenziale	Accrescimento delle funzioni residenziali di Barberino-Cavallina e Galliano	Disponibilità dei proprietari a cedere i terreni	Popolazione residente per genere, classe di età, movimento pendolare, stock abitativo (censimento 2001); movimento della popolazione 2001-2008 (anagrafe); famiglie residenti; residenti per Utoe (censimento e anagrafe)	Dinamica demografica e elasticità mercato immobiliare; struttura per età della popolazione; dinamica delle famiglie e dello stock abitativo; specializzazione residenziale delle Utoe Barberino-Cavallina e Galliano
	“Comunità fragile”	Creazione di centri abitati coerenti	Accrescimento delle funzioni residenziali di Barberino-Cavallina e Galliano	Trasporti intracomunali	Popolazione residente per titolo di studio, condizione occupazionale; depositi e impieghi bancari, entrate tributarie, residenti per nazionalità; utenti programmazione teatrale e cinematografica; contravvenzioni.	Traffico stradale; qualità della popolazione e fragilità sociale in relazione a standard di benessere/qualità della vita; controllo consistenza delle comunità straniere; coinvolgimento degli abitanti in eventi culturali.

#### ***4. La valutazione qualitativa: le criticità emerse***

##### ***La deindustrializzazione***

La deindustrializzazione è la prima delle aree critiche individuate, anche per una considerazione di tipo storico: il fenomeno che indichiamo con questo nome rappresenta infatti, dal punto di vista cronologico una sorta di spartiacque nella storia di Barberino. Siamo alla fine degli anni '90, il 24 giugno 1999 viene siglato presso il Ministero del lavoro un accordo che prevede la creazione del Centro *outlet* e ha come obiettivo la ricollocazione di 60 ex dipendenti della Rifle, l'industria manifatturiera più importante della zona. Poco prima era stata la volta della variante per l'identificazione dell'area di insediamento dell'*outlet*, che risultava quindi già approvata all'avvio del procedimento di formazione del piano strutturale (del. CC n. 78 del 28 novembre 1998).

Da un punto di vista più sostanziale però, il processo di deindustrializzazione non va identificato con la crisi della Rifle, che era in corso da tempo, e che aveva già portato a una riduzione della manodopera di circa due terzi nel decennio precedente. Per un lungo periodo altre imprese avevano continuato a sostenere l'economia di Barberino, compensando gli effetti di quella crisi, almeno sul piano occupazionale.

La costruzione dell'*outlet*, avviata nel 2004, porta con sé diverse conseguenze. Dal punto di vista occupazionale è previsto un numero di posti di lavoro di circa 500-600 unità: i 60 ex della Rifle da ricollocare ne rappresentano quindi una piccola parte; per quello che riguarda l'apparato produttivo nel suo insieme (e il settore secondario in particolare), se l'operazione serve a contrastare le conseguenze negative della crisi della Rifle, sembra però mettere in crisi altre imprese che avevano sede nell'area interessata dal nuovo insediamento, imponendone la delocalizzazione, lo spostamento in altre aree (vedremo successivamente l'impatto sulle attività commerciali).

Questo processo di spostamento ha avuto però altri aspetti indubbiamente di segno positivo. L'area scelta come sede dell'*outlet* era già destinata ad insediamenti industriali, ma era anche un'area a costante rischio esondazione. Le imprese delocalizzate hanno avuto un'altra destinazione (Visano), in una zona che non presentava questo problema che non erano in grado di affrontare con risorse proprie. L'*outlet* nasceva invece avendo la disponibilità finanziaria per mettere il terreno in sicurezza dal punto di vista idraulico.

Oggi, a quasi 10 anni di distanza, il processo di deindustrializzazione è visto dalla maggior parte degli osservatori qualificati come un dato di fatto, qualcosa che andava, e tuttora va, governato, ma che sarebbe velleitario e impossibile contrastare.

Del resto questa fu la linea adottata dall'amministrazione comunale e oggi rivendicata come corretta: il PS di Barberino venne esplicitamente definito "un piano di governo di grandi scelte infrastrutturali che travalicano la scala comunale": alle tre principali infrastrutture (autostrada e nuovo casello, variante di valico, lago di Bilancino) si aggiungeva appunto la decisione, già presa, relativa all'*outlet*.

Il PS, e la successiva Variante, si muovono nella prospettiva di razionalizzare l'uso degli spazi accentuando la specializzazione delle funzioni nelle diverse Utoe, valorizzando le relative vocazioni. La funzione residenziale (con relativa quota di servizi) è distribuita nei principali nuclei abitati (capoluogo e frazioni): in termini di Utoe, si tratta dell'Utoe 3 (cioè il capoluogo, Barberino, e la contigua frazione di Cavallina), dell'Utoe 4 (la frazione di Montecarelli) e l'Utoe 5 (la frazione di Galliano). La funzione industriale caratterizza l'Utoe 2 (Lora), che dal punto di vista amministrativo fa parte del capoluogo. La funzione terziaria (commerciale e direzionale) caratterizza l'Utoe 1 (Casello), che fa parte della frazione di Cavallina, ma è presente anche nel capoluogo.

In seguito alle scelte del PS la funzione prevalente viene rafforzata. Il paese (Utoe 3,) deve perdere il peso residuo di funzioni industriali al fine di riqualificarne la funzione residenziale (anche attraverso il recupero a fini abitativi delle strutture esistenti) e terziaria (nel caso specifico commerciale-direzionale). Restano le attività artigianali di "servizio alle famiglie". Anche nel centro abitato di Galliano (Utoe 5) è previsto che rimangano soltanto attività artigianali a basso impatto.

L'Utoe 1 (Casello) destinata ad essere il Centro servizi commerciali e direzionali per l'intero Mugello centrale, vedrà incentivato il processo di delocalizzazione delle attività industriali già in atto.

Le imprese locali, anche quelle non coinvolte in questo processo, chiedono nuovi spazi, per espandersi (allo scopo di realizzare economie di scala, e di avere più competitività) o semplicemente per lavorare in migliori condizioni; ma chiedono soprattutto forme di sostegno, perchè quest'espansione presenta costi non sostenibili in un momento di crisi. La crisi è lo stesso processo di deindustrializzazione già in atto da tempo, ai cui effetti oggi non si possono non aggiungere quelli, non

prevedibili almeno nelle proporzioni sino solo ad un anno fa, della crisi economico-finanziaria.

Il PS risponde alle richieste ipotizzando la creazione di specifici spazi attrezzati per le attività produttive e proponendo lo spostamento di parte di esse nella zona della Lora (Utoe 2), dove già altre erano insediate.

Le azioni previste dal Piano e dalla Variante appaiono quindi, in prima approssimazione, coerenti con gli obiettivi enunciati e questi a loro volta sembrano parzialmente in linea con le domande e i problemi che emergono in relazione al fenomeno deindustrializzazione e che portano a definirlo un'area di criticità.

Ma emergono anche alcune condizioni, riferibili ad azioni che non sono nella disponibilità di un'amministrazione comunale e la cui mancata soddisfazione potrebbe portare al mancato raggiungimento degli obiettivi e quindi all'inefficacia degli interventi previsti.

Per quanto riguarda la riqualificazione della parte all'ingresso del paese attualmente occupata da residue strutture con funzione industriale, una condizione necessaria, e sentita come problematica dagli interlocutori, è la disponibilità degli imprenditori a cedere spazi, ormai inutilizzati dal punto di vista produttivo, ma di cui essi restano proprietari. Né d'altro canto esistono strumenti adeguati di esproprio in mano alle amministrazioni pubbliche, utilizzabili per dare forza agli strumenti urbanistici adottati.

Per quanto riguarda invece la disponibilità per le imprese industriali, e soprattutto artigiane, a trasferirsi nei nuovi spazi previsti dal PS e dalla Variante, essa dipende, come viene esplicitamente detto, dalla possibilità di non essere soverchiate dalla concorrenza esterna: vengono chieste perciò all'amministrazione comunale politiche attive di sostegno, che è improbabile possano assumere il carattere di misure protezionistiche. Sarebbe quindi necessario, in un certo senso in alternativa, che venisse soddisfatta un'altra condizione, cioè che ci fosse una maggior propensione al rischio da parte degli imprenditori (prevalentemente artigiani).

### ***Il commercio***

La criticità del settore commerciale non può probabilmente essere fatta discendere *in toto* dal conflitto fra piccola e grande distribuzione. Altrettanto probabilmente, inoltre, ancor prima dell'apertura del Centro commerciale Barberino Factory Outlet,

inaugurato nel 2006, è stata l'apertura del Centro commerciale I Gigli a mettere in crisi il commercio tradizionale nel comune di Barberino.

Si potrebbe addirittura affermare che quest'ultimo Centro, con la sua offerta a 360° sul piano delle categorie merceologiche, ha avuto un impatto maggiore, nonostante la molto maggior distanza. L'*outlet* infatti si focalizza sul settore abbigliamento e accessori, ha qualcosa nel settore casalinghi e poco più. I Gigli, che al momento dell'apertura, fine anno 1999, erano, o venivano considerati, il più grande centro commerciale d'Europa, hanno avuto fin dall'inizio una compresenza della grande distribuzione in senso classico (supermercati e grandi magazzini) con le nuove modalità di negozi di medie o piccole dimensioni, spesso in *franchising*. L'insieme non poteva quindi non interessare un'utenza già abituata a spostarsi in automobile per andare a lavorare e a fare acquisti, sia per il carattere diffuso sul territorio dei centri abitati del comune, ma anche per la caratteristica che Barberino ha assunto nel tempo, di essere la residenza di persone che lavorano nell'area che va da Firenze alla Piana (dove I Gigli sono ubicati). Su questo aspetto torneremo affrontando le criticità connesse a territorio e popolazione.

Comunque, sia sul piano della percezione da parte degli osservatori qualificati, che sul piano degli obiettivi enunciati dall'amministrazione in sede di PS, è l'apertura dell'*outlet* il nodo problematico da sciogliere: si tratta quindi di salvare o recuperare il carattere attrattivo del commercio al dettaglio tradizionale, ubicato prevalentemente negli abitati di Barberino e Galliano.

Venute a cadere (dalla metà degli anni '90) le competenze comunali in materia di piani commerciali, all'amministrazione resta quasi soltanto lo strumento urbanistico per governare i relativi processi. Il PS aumenta gli spazi per attività commerciali e terziarie nei centri abitati (Barberino), oltre che a Casello; la Variante intende muoversi nella logica del potenziamento delle vocazioni e quindi sposta una quota ulteriore di funzione commerciale (o meglio terziaria in genere, quindi anche direzionale) dal paese al Casello.

Anche l'istituzione del Centro commerciale naturale (la relativa delibera è del 2005) va nella direzione di promuovere e sostenere le attività commerciali esistenti, ma non sembra essere stata utilizzata molto di più che come strumento di animazione territoriale. La percezione della crisi da parte dei commercianti resta profonda e si accompagna a una sfiducia nell'efficacia delle misure previste. D'altro canto è

proprio l'amministrazione a mettere in evidenza, fra le condizioni che è necessario soddisfare perché l'intervento previsto funzioni, la capacità degli imprenditori locali del settore di crescere sul piano professionale, di mettersi in rete, di attivare un circuito positivo di concorrenza anche tra di loro.

A questo i diretti interessati rispondono mettendo sotto accusa l'amministrazione che non avrebbe (finora) dato seguito alle promesse di ristrutturazione della Piazza, e, più in generale, lamentandosi di una struttura urbana che non ha una strada principale, un "corso", che inviti a passeggiare.

Un altro aspetto critico che riguarda il commercio, ma anche più in generale la vivibilità quotidiana, è costituito dalla viabilità. L'infrastruttura viaria costruita al servizio dell'*outlet*, così come quella che porta al lago di Bilancino e al Mugello (di cui parleremo più avanti), ha tagliato fuori completamente il centro abitato di Barberino. Quella dell'*outlet* in particolare non solo non favorisce una visita in paese, ma obbliga sostanzialmente a entrare nel (e uscire dal) Centro commerciale attraverso l'autostrada.

E' certo però che un tessuto urbano come quello del capoluogo comunale non sopporterebbe oggi, come accadeva nel passato, di essere attraversato da una strada di scorrimento, che finirebbe per peggiorare la situazione.

Una seconda caratteristica della criticità di quest'area, che in parte potrebbe contenere in sé i germi della soluzione, è dato dal rapporto fra il piccolo commercio e le attività produttive locali, sia quelle artigianali che quelle agricole.

Per quanto riguarda le imprese artigiane fornitrici di servizi, la richiesta è quella di essere favorite dai maggiori clienti, rispetto a fornitori esterni. Questa richiesta può essere solo in minima parte direttamente soddisfatta dalla stessa amministrazione nelle sue politiche di acquisti di beni e servizi (per esempio in base al criterio cosiddetto dei "chilometri zero" nei termini della direttiva UE sugli acquisti verdi). Poco però può fare l'amministrazione perché la stessa scelta venga fatta dagli imprenditori privati, anche se a detta della locale Associazione industriali, un orientamento in tal senso è già prevalente.

Per quanto riguarda invece l'agricoltura e il rapporto fra la produzione agricola e il commercio locale, il problema è messo bene a fuoco nel PS, ma risulta percepito molto più debolmente dagli operatori. La richiesta di "protezione" della "filiera corta" non emerge con chiarezza. Probabilmente la genuinità e la tracciabilità dei prodotti

venduti nei pubblici esercizi non vengono ritenuti elementi sufficientemente attrattivi perché qualcuno venga appositamente a comprare a Barberino, quando non sono soddisfatte altre condizioni strutturali ritenute più significative.

### ***Il turismo***

La criticità del turismo è data prevalentemente dal fatto che Barberino è considerata la “porta” del Mugello, inteso nel suo complesso come area che, in primo luogo negli strumenti di piano della regione Toscana, dovrebbe essere valorizzata come destinazione di flussi turistici a medio raggio, provinciali e regionali, con attenzione alla sostenibilità degli impatti in termini sia ambientali che antropici.

A tutto questo si è aggiunto l’invaso di Bilancino: terminati nel 1995 i lavori della diga, effettuati gli invasi sperimentali nel periodo 1998-2001, l’invaso è entrato in esercizio nel 2002.

Le sue dimensioni sono tali da farne una questione sovracomunale, anche abbastanza complessa. Infatti l’invaso diventato lago è, in quanto specchio d’acqua e riserva idrica per l’acquedotto della città di Firenze, affidato alla gestione di Publiacqua; le sponde del lago sono demaniali; il territorio circostante è del Comune. Su questa porzione di territorio insistono le strutture al servizio della balneazione e delle altre attività lacustri, strutture affidate in gestione a operatori prevalentemente locali, tramite Bilancino SpA, società costituita dal Comune, che ne è il socio di maggioranza, proprio allo scopo di gestire ciò che ha sede e luogo sul proprio territorio.

Il Piano strutturale enfatizza della zona il carattere di area-parco, da proteggere e valorizzare anche attraverso la concentrazione dei servizi previsti in due poli, quello del vecchio borgo di Bilancino, da risanare, e quello di Andolaccio, la penisola che divide, in direzione lago, gli abitati di Cavallina e Barberino.

Questa previsione a lunga scadenza, e quindi oggetto di un processo di realizzazione graduale, che vede Bilancino come area verde e parco, ma ipotizza anche la saldatura delle funzioni urbane tra paese e lago, non è oggetto della Variante, ma rimane nel Regolamento urbanistico. Nella percezione della popolazione (e delle stesse categorie economiche) però, il fatto che Bilancino oggi sia solo un parco e la fruizione a scopo turistico non sembri decollare, costituisce un elemento di delusione, soprattutto in considerazione del fatto che l’ipotesi contenuta nel Piano strutturale veniva vista

anche come un'opportunità in termini occupazionali.

La prima reazione all'ipotesi di sviluppo del lago fu infatti un tentativo generalizzato da parte di molti di trasformarsi in imprenditori del settore turistico, in particolare nel campo della ricettività con molte richieste di ristrutturazione di edifici come *bed and breakfast*, o di aumento dei posti letto nelle strutture già esistenti.

La dimensione sovracomunale dell'infrastruttura "lago" fa sì però che sul suo sviluppo influiscano decisioni di altre amministrazioni, per la parte di loro competenza. Ne indichiamo due: la costruzione di strade come la cosiddetta "circumlacuale" che interrompe la possibile continuità fra paese e zona del lago; il conflitto (possibile e previsto, anche se non sembra essersi mai verificato) fra l'esigenza di mantenere l'altezza delle acque al livello necessario per l'utilizzo come lago e quella, in un certo senso "istituzionale", di utilizzarlo come riserva idrica di Firenze.

Il lago come opportunità è sembrato quindi perdere fascino agli occhi di molti, fino a far registrare una sempre più scarsa disponibilità da parte degli imprenditori (locali), definita da qualcuno come una vera e propria latitanza: dire latitanza forse non è esagerato, visto che le gare per le nuove concessioni in gestione da parte di Bilancino SpA delle strutture per il tempo libero esistenti sono andate deserte e la società si è quindi dovuta limitare a prorogare le concessioni in essere. Gli aspiranti imprenditori turistici, disposti a investire nella ricettività, sono apparsi, e appaiono tutt'ora, molto meno disponibili a impegnarsi su altri terreni.

Eppure l'ipotesi di sviluppo del lago contenuta nel Piano strutturale e nel Piano delle funzioni non è stata abbandonata. Nonostante lo scetticismo che circonda oggi l'ipotesi di sviluppo turistico del lago nell'opinione pubblica, così come è espresso da interlocutori privilegiati, lo sviluppo graduale previsto andrà avanti.

Lago a parte, Barberino è la porta del Mugello, zona di turismo di tipo naturalistico, destinazione di escursioni che utilizzano varie modalità di trasporto (a piedi, in bici, a cavallo) e contano su forme di ricettività altrettanto differenziate (case, appartamenti, camper, tenda).

Della possibile crescita turistica del Mugello, Barberino è e si sente parte integrante. Questo vuol dire valorizzare e potenziare quelle mete "turistiche" in senso lato, che nel frattempo si sono trasformate da destino in vocazione (il lago e i suoi servizi di *leisure*, e lo stesso *outlet*). Questa consapevolezza da parte dell'amministrazione

porta alla decisione di tagliare drasticamente le previsioni del PS in materia di ricettività, rispetto a quelle che sarebbero derivate dall'accettazione delle richieste.

Accettare infatti tutte le richieste presentate, per non parlare di quelle prevedibili alla data del PS (le une e le altre frutto, come dicevamo, dell'eccessivo investimento nell'ipotesi lago), avrebbe voluto dire che lo sviluppo turistico barberinese sarebbe stato eccessivo nel contesto dello sviluppo dell'intera zona. Quindi non solo non furono previste richieste nuove, ma fu tagliata una larga parte di quelle già presentate. Successivamente, si è anche fermata la realizzazione di strutture ricettive già a iter burocratico attivato, alcune delle quali addirittura in fase di realizzazione.

Mettere quindi la disponibilità degli imprenditori a investire nel turismo fra le condizioni necessarie perché l'intervento del Piano soddisfi obiettivi e domanda di sviluppo significa, in questo caso, sottolineare come tale disponibilità, per essere condizione positiva, deve indirizzarsi in altre direzioni che non siano le strutture ricettive. Non sono quelle a mancare, quanto, per esempio, come si è visto, le strutture sul lago.

Del resto, nel frattempo, anche - ma in misura ben più che proporzionale - di un aumento dei posti letto, sono aumentate le presenze: chi pensava a riempire il territorio comunale di villette a schiera o a costruire grandi impianti di *leisure* in riva al lago, con qualche prestigiosa eccezione, si è dovuto ricredere. Chi pensa al Mugello in termini di area dedicata a turismo sostenibile, ha ancora interessanti prospettive davanti a sé.

Centrale quindi diventa, per uno sviluppo del turismo barberinese, nel contesto dello sviluppo del turismo mugellano, una rete di trasporti pubblici che garantiscano collegamenti all'interno della zona (della Comunità montana), in modo da consentire, per esempio, un turismo molto flessibile al suo interno, che unisca alla dimensione naturalistica la visita dei centri storici.

### ***Territorio e popolazione***

La popolazione del comune di Barberino si suddivide fra i centri abitati dell'omonimo capoluogo, oltre che delle frazioni di Cavallina (che appartiene alla stessa Utoe 3), di Galliano (Utoe 5) e di Montecarelli (Utoe 4). Il capoluogo ne raccoglie più della metà (55% al censimento 2001), le due frazioni più popolate di Cavallina e Galliano ne ospitano insieme un ulteriore quarto (25%).

Quattro abitanti su cinque vivevano dunque nell'ottobre 2001 nei tre centri urbani, mentre il restante 20% si suddivideva fra piccoli centri (7%) e case sparse (13%).

La recente ondata di incremento demografico, forse per la sempre maggiore attrattiva esercitata dalla "casa in campagna", parrebbe aver attenuato tale concentrazione favorendo, pur all'interno di una crescita diffusa della popolazione, una maggiore dispersione abitativa sul territorio, nei piccoli centri e nelle case sparse.

Secondo una elaborazione dell'ufficio anagrafe, ad oggi – febbraio 2009 - la popolazione nei tre centri urbani sarebbe scesa dall'80 al 76% del totale di quella comunale.

E' da sottolineare in proposito che il dinamismo demografico di Barberino non è cosa recente. L'andamento della popolazione del comune ha infatti conosciuto una inversione di tendenza a metà degli anni ottanta collocandosi su un sentiero di crescita che ha percorso anche quando su più larga scala (provinciale e regionale) – ciò che è accaduto sino almeno alla fine degli anni novanta – prevaleva una lenta ma costante flessione.

Anche in questo primo scorcio del duemila, i tassi di incremento comunali continuano ad assestarsi ad almeno un punto percentuale al di sopra della media provinciale.

Non siamo di fronte tanto a un flusso migratorio costituito da lavoratori e lavoratrici provenienti da paesi stranieri – pur presente se è vero che i residenti di nazionalità estera hanno raggiunto il 7,2% del totale e si sono formate alcune comunità, come quella albanese e quella rumena che contano rispettivamente 298 e 254 unità - quanto soprattutto alla scelta di risiedere a Barberino fatta da persone che continuano a lavorare a Firenze, a Prato o in altri centri raggiungibili quotidianamente,. In questa scelta entrano sia considerazioni economiche in senso stretto (case a costi più contenuti), che più in generale l'aspettativa di migliori condizioni di vivibilità (a definire la qualità della vita concorrono fattori come il minor inquinamento, il verde non affidato agli standard urbanistici, ma alla naturale presenza di boschi e prati, ecc.). C'è quindi da alcuni anni una richiesta di case a cui il PS risponde con previsioni di aumento delle quote destinate alla funzione residenziale (compresi i relativi servizi).

I centri abitati su cui si concentra questo aumento sono Barberino-Cavallina e Galliano. Per quest'ultimo è prevista una crescita percentualmente significativa - anche se in valori assoluti lo sviluppo riguarda soprattutto il capoluogo – che tuttavia

alcune elaborazioni dell'ufficio anagrafe, come vedremo oltre, parrebbero al momento non confermare.

La Variante sposta comunque quote di residenzialità, continuando nella direzione di specializzare la funzione residenziale dei medesimi centri.

Infatti una caratteristica di entrambi è quella di avere, all'interno nello stesso tessuto urbano consolidato, aree dequalificate (come quelle con funzione industriale all'ingresso del capoluogo) o vuote (come a Galliano). Questa discontinuità nel tessuto urbano potrebbe essere una delle cause di un fenomeno spesso lamentato dagli osservatori privilegiati: la mancanza di "coesione" nella popolazione, che si manifesterebbe nella scarsa risposta alle iniziative culturali (a cui parteciperebbero quasi sempre le stesse persone), fino a far parlare di "comunità fragile".

Di questa fragilità altre cause vengono individuate nel fenomeno migratorio, che, nel tempo, soprattutto negli anni del maggior sviluppo industriale (anni '60), ha portato immigrati italiani provenienti dal Sud a sostituire in parte i barberinesi che se ne andavano. Adesso, lo ripetiamo, la fragilità sembra una conseguenza del poco tempo e della poca voglia di fare vita sociale che hanno i residenti cittadini italiani che fanno i pendolari per lavoro, più che dalla presenza dei lavoratori stranieri, presenza comunque sempre più avvertita a Barberino come altrove,.

Il comune con gli strumenti urbanistici, in particolare con la Variante, ha inteso dare un contributo al superamento di questa fragilità, andando nella direzione di rendere i centri urbani maggiori più coesi.

Le condizioni che vanno soddisfatte perché l'intervento riesca sono di due tipi. In primo luogo, per poter costruire case in quantità tale da rispondere alla domanda, va assicurata la possibilità di costruire su terreni ex industriali, ancora di proprietà degli imprenditori. Come abbiamo già accennato, mancano strumenti autoritativi per l'acquisizione delle aree e si può contare solo sulla disponibilità dei proprietari a vendere.

La seconda condizione ci riporta al tema dei trasporti. In questo caso andrebbe potenziata la rete del trasporto pubblico intracomunale, fra i centri abitati minori e il capoluogo, ma anche fra i centri minori stessi. Altrimenti la popolazione, per partecipare agli eventi culturali, dovunque essi siano, non potrà che ricorrere al trasporto privato, con conseguenze negative fin troppo facili da prevedere.

Proprio perché ci sono lodevoli tentativi da parte dell'amministrazione di

programmare eventi culturali, di sostenerli finanziariamente, di valorizzarli anche attraverso la comunicazione, proprio perché, d'altro canto, le infrastrutture viarie della zona sono state accresciute, anche se per obiettivi e interessi raramente identificabili in quelli della popolazione barberinese, sarebbe il caso di usare queste infrastrutture per far correre autobus (e per quanto è possibile treni), per far incontrare cittadini e cittadine. Questo auspicio riguarda ovviamente anche la possibilità di andare dalle frazioni al capoluogo e viceversa, senza la macchina, anche per altre funzioni, come per esempio per fare la spesa nei negozi tradizionali: la mobilità intracomunale potrebbe consentire di superare gli impatti potenzialmente negativi della specializzazione delle funzioni fra le diverse Utoe, dando invece una complessiva coerenza all'insieme delle aree del territorio comunale.

## ***5. La valutazione quantitativa: la misurazione degli obiettivi attraverso gli indicatori***

### ***Alcune premesse***

Come già avuto modo di esporre, il modello che qui si propone prevede una verifica degli obiettivi ed una valutazione ex-post degli effetti ultimi sulle diverse aree di criticità (struttura economica, turismo, popolazione, territorio etc.) attraverso indicatori individuati ad hoc a seguito di una ricognizione ed una analisi delle fonti disponibili, vuoi statistiche che amministrative.

Si tratta di un modello di monitoraggio fondato prevalentemente su indicatori cosiddetti di impatto o di scenario, utilizzati per la costruzione di rapporti statistici (indici) di grandezze “macro” (es. numero di imprese, abitanti etc.) ed integrato da alcuni indicatori di risultato di particolari attività (es. clientela *outlet*, biglietti cinema/teatro etc.), indicativi di fenomeni circoscritti che tuttavia consentono di cogliere segnali di comportamenti e tendenza impossibili da ricostruire nella loro interezza<sup>7</sup>.

Si intende dunque qui ricorrere ad ogni informazione statisticamente affidabile che abbia una capacità esplicativa, magari limitata o parziale, ma comunque utile alla conoscenza delle dinamiche in atto sul territorio e sul tessuto socio-economico del comune.

L'elenco degli indicatori utili potrà essere evidentemente ampliato ed affinato

---

<sup>7</sup> Un esempio contribuirà a chiarire quanto appena detto. Se intendiamo valutare l'impatto ultimo di un investimento in infrastrutture non dovremmo assumere a riferimento il suo costo quanto invece cercare di stimarne l'efficacia attraverso la sua ricaduta sul tessuto economico (rafforzamento della competitività del sistema imprenditoriale locale) sociale (es. innalzamento dei livelli occupazionali, migliore vivibilità) o ambientale (riduzione livelli di traffico, di inquinamento etc.). Nel caso citato anche indicatori di efficacia dello specifico intervento, laddove disponibili (come nel caso dei posti auto giornalmente occupati nel caso di un parcheggio o dei transiti nel caso di un casello autostradale) avrebbero un legame tutto da dimostrare con i reali effetti dello stesso sull'economia locale.

In un ambito comunale come il nostro, la stessa competitività di un sistema economico potrà poi essere misurata solo in via indiretta, ovvero non attraverso l'andamento del PIL o del fatturato come per il livello nazionale, ma ad esempio attraverso l'andamento del numero di aziende attive presenti sul territorio (in qualche modo un indice della capacità delle aziende di “resistere” nel mercato).

In altri casi si dovrà inoltre ricorrere a misurazioni più prettamente *proxy*, ovvero alla misurazione di fenomeni diversi da quelli di specifico interesse che si ritenga possano essere da questi indirettamente influenzati (ovvero legati da una correlazione cosiddetta “spuria”). E' il caso tipico dell'andamento del numero dei laureati come *proxy* della misurazione del reddito; o quello delle multe dei vigili urbani come *proxy* del traffico stradale.

nell'arco temporale di utilizzo e aggiornamento del modello, vuoi per nuove esigenze di verifica che per la sopravvenuta disponibilità di informazioni aggiuntive, auspicabilmente più puntuali di quelle oggi individuate all'interno di un parco informativo, come quello delle statistiche di dettaglio comunale e ancor più sub-comunale, come noto alquanto lacunoso e non certo solo per il nostro comune.

La carenza di indicatori specifici e la conseguente esigenza di ricorrere ad indicatori indiretti (come talvolta a misurazioni cosiddette *proxy*) obbligano a sopportare una inevitabile approssimazione dei risultati, dovuta principalmente al fatto che il comportamento dell'indicatore, in specie nel caso di quelli di "impatto", dipenderà solo in una quota parte, di entità peraltro non nota, dagli effetti dell'azione o dell'intervento strategico che si intende valutare e tenderà anzi a confondersi con l'influenza di altri fattori, talvolta – si pensi agli effetti diffusi della recente crisi economica internazionale – di ben altra portata.

Un'ultima necessaria premessa riguarda l'ambito di riferimento, temporale e territoriale, della valutazione. Nel primo caso si tratterà di individuare il momento al quale riferire la "fotografia" della situazione di partenza rispetto alla quale confrontare le "istantanee" successive, nonché l'intervallo di tempo al quale l'osservazione intenderà riferirsi, la cui scelta dipenderà da una ipotesi sul periodo durante il quale si riterrà che gli interventi produrranno i loro effetti.

Se questi ultimi varieranno da caso a caso, pare opportuno, per omogeneità, assumere quale data di inizio del periodo di osservazione l'anno 2001, poiché antecedente alla definizione e realizzazione degli interventi da valutare e poiché coincidente con la rilevazione censuaria Istat che, come è noto, è in grado di offrire un'informazione al massimo dettaglio comunale e subcomunale (la maglia minima è infatti la sezione di censimento corrispondente, nei centri urbani, ad un isolato). A tale regola si dovrà ovviamente derogare nei casi in cui la serie storica sia disponibile a partire da una data successiva.

Il secondo aspetto, quello dell'ambito territoriale, attiene in primo luogo alla natura specifica dell'obiettivo e dell'intervento attraverso il quale lo si intende realizzare. Vi sono evidentemente interventi che hanno l'obiettivo generale di elevare gli standard dell'intero comune interamente considerato (benessere, vivibilità, crescita economica etc.) ed altri che mirano piuttosto ad indirizzare in modo integrato le sue parti di territorio verso sentieri di crescita individuati da un piano di riordino delle funzioni,

spesso, come nel nostro caso, volto a favorire le rispettive vocazioni o specializzazioni. In quest'ultimo caso le principali unità di analisi sono rappresentate dalle Utoe.

E' evidente che è soprattutto la valutazione delle dinamiche e delle relazioni fra le Utoe a soffrire della scarsa disponibilità di informazioni utili. L'aver comunque predisposto un sistema di raccolta ed elaborazione dati, e, con l'occasione, aver prodotto dei primi dati di interesse grazie all'impegno profuso dagli uffici comunali, ha consentito quantomeno di gettare le basi per una più mirata ed efficace valutazione futura.

### ***Il modello di valutazione***

Il modello di valutazione quantitativa che si propone presuppone un processo articolato in una sequenza di *step*:

- 1) individuazione dell'obiettivo o dell'intervento i cui effetti si intendono misurare e dell'arco temporale al quale si intende riferire la misurazione (*quale obiettivo/intervento?*);
- 2) verifica della "misurabilità" degli effetti (*l'obiettivo/intervento è misurabile?*);
- 3) individuazione, fra quelli disponibili, dell'indicatore che meglio, e con il minor grado di approssimazione, si adatta a tale misura (*esistono e sono disponibili indicatori utili?*);
- 4) analisi della serie storica e confronto con contesti territoriali di più ampio riferimento (provinciale, regionale etc.) dell'indicatore al fine di ricostruire la situazione temporale ( $t_0$ ) e spaziale di riferimento (*quale situazione, nel tempo e nello spazio, mi descrive l'indicatore?*);
- 5) individuazione dell'indice che conviene costruire a partire dall'indicatore per ottenere la migliore indicazione dell'andamento del fenomeno (*quale strumento?*);
- 6) individuazione del valore desiderato o atteso dell'indice al tempo  $t_n$ , al di sopra o al di sotto del quale l'obiettivo si deve intendere realizzato e dell'orizzonte temporale entro il quale si intende raggiungere tale risultato (*quale valore dell'indicatore mi aspetto o desidero ed entro quale termine?*);
- 7) calcolo del valore dell'indicatore al tempo  $t_n$  (*quale è il valore attuale dell'indicatore?*);

8) formulazione di eventuali considerazioni a supporto o giustificazione del risultato (*se, in quale misura e in quali tempi posso ritenere raggiunto l'obiettivo?*).

A ben vedere il successo di ciascuno *step* è condizione per il passaggio al successivo e quindi del successo dell'intero processo.

Discriminante in tal senso è soprattutto la possibilità di rispondere affermativamente alle domande poste dal secondo e dal terzo punto (*l'obiettivo/intervento è misurabile? esistono e sono disponibili indicatori utili?*).

Al fine di non arenare il processo ci si potrà dunque trovare - anche per quanto già detto nel precedente paragrafo - nella necessità di sopportare una approssimazione ed limitazione più o meno ampia: solo alcuni effetti dell'intervento, particolari o circoscritti, possono risultare misurabili a causa vuoi della natura del fenomeno vuoi della disponibilità di indicatori<sup>8</sup>.

Seguendo la procedura descritta nel paragrafo precedente si espongono di seguito i risultati della valutazione di impatto degli interventi e della verifica del raggiungimento degli obiettivi condotta "ad oggi" (febbraio 2009), ovvero con gli strumenti, e in particolare gli indicatori, disponibili e relativamente ad un orizzonte temporale che per alcuni fenomeni - in particolare quelli caratterizzati da maggiore inerzia come tipicamente sono quelli sociali - è da considerare ancora relativamente ristretto per un monitoraggio che ha nel medio-lungo periodo il suo più efficace riferimento.

Lo scopo di questo contributo, oltre che quello di raccogliere alcuni primi e quanto più significativi elementi di verifica, è peraltro quello di tracciare la strada di un processo in divenire, ovvero da ripercorrere in occasioni successive e possibilmente ad intervalli regolari, come si addice ad ogni sistema di monitoraggio. Per questo ulteriore e più importante scopo, nelle pagine che seguono è posta particolare attenzione sui suggerimenti per potenziare nel tempo questo strumento.

---

<sup>8</sup> Esempio tipico è quello dell'andamento del flusso turistico, rilevabile nella componente che transita attraverso le strutture ricettive, ma non invece in quella dei visitatori giornalieri per i quali è molto più difficile rilevare traccia.

### *Le aree critiche: la deindustrializzazione*

Per deindustrializzazione si intende qui quel generale processo di riassetto della struttura economica che riguarda non solo e non tanto la necessità di controllare la fisiologica perdita di peso del comparto industriale tipica di ogni economia avanzata, quanto piuttosto il successo di riconversione e riconsolidamento del comparto imprenditoriale che dal ridimensionamento dell'industria prende le mosse.

Per l'area critica "deindustrializzazione" così intesa, si possono enucleare, sulla base di quanto emerso dall'analisi più prettamente qualitativa dei precedenti capitoli, i seguenti obiettivi misurabili:

- ✓ *Tenere sotto controllo il processo di deindustrializzazione;*
- ✓ *Salvaguardare (mantenere) la consistenza del tessuto imprenditoriale anche al netto delle nuove attività dell'outlet;*
- ✓ *Garantire i livelli di occupazione;*
- ✓ *Consentire un travaso di specializzazione industriale verso la Lora ed accentuare le specializzazioni economiche esistenti delle diverse Utoe.*

Per i primi tre si guarderà alla performance complessiva dell'intero comune, mentre per l'ultimo l'osservazione dovrà essere focalizzata sulle singole Utoe e sulla differenziazione delle relative dinamiche.

Al fine di offrire un utile riferimento alla valutazione, si richiama una previsione di dimensionamento

definitivo delle aree da destinare ad attività produttive pari, a seguito della variante al Piano strutturale, a complessivi mq 102.750, in larga prevalenza concentrati nell'Utoe della Lora e per la restante quota all'Utoe Casello.

Si tratta di un intervento

<b>PRODUTTIVO</b>	
	mq
<b>UTOE 1 - CASELLO</b>	
<b>TOTALE PREVISIONI PdF VIGENTE</b>	21.650
<b>TOTALE NUOVE PREVISIONI</b>	13.000
<b>TOTALE</b>	34.650
dimensionamento P.S.	29.000
<b>DIFFERENZA</b>	<b>-5.650</b>
TOTALE	10.000
<b>DIFFERENZA CON VARIANTE P.S.</b>	<b>4.350</b>
<b>UTOE 2 - LORA</b>	
<b>TOTALE PREVISIONI PdF VIGENTE</b>	0
<b>TOTALE NUOVE PREVISIONI</b>	68.100
dimensionamento P.S.	60.000
dimensionamento P.S.	24.000
dimensionamento TOTALE	84.000
<b>DIFFERENZA</b>	<b>15.900</b>
quota da assegnare a UTOE 1 - Casello	10.000
<b>DIFFERENZA CON VARIANTE P.S.</b>	<b>5.900</b>
<b>totale comune</b>	
<b>nuovo dimensionamento</b>	<b>102.750</b>

volto evidentemente a salvaguardare il settore anche attraverso una più funzionale allocazione delle attività.

*Tenere sotto controllo il processo di deindustrializzazione*

Nel 2001 (censimento) il settore industriale contava a Barberino 301 unità locali con 1.873 addetti, considerando insieme attività manifatturiere (113, 1.226), edilizia (184, 586), attività estrattiva ed altre (4, 21). Il numero di unità locali per cento abitanti era pari ad un 3,16, superiore al corrispondente provinciale (2,90) benché il rapporto con il dato provinciale si inverta se si considera la sola industria manifatturiera (1,19 contro 1,78). Un quadro analogo emerge anche considerando, anziché il numero di unità locali, quello delle imprese, come emerge dal prospetto che segue, nel quale si riporta il dato di fonte anagrafe camerale.

**Imprese attive 2001-2008 (Camera di Commercio di Firenze)**

	Barberino di Mugello							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	114	115	116	121	125	125	115	119
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	1	1	0	0	0	0	0	0
D Attivita' manifatturiere	120	124	127	125	125	128	120	116
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0
F Costruzioni	189	218	223	235	252	275	286	282
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	181	182	190	194	189	201	192	188
H Alberghi e ristoranti	33	34	37	41	44	52	56	62
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	34	36	37	39	41	43	43	47
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	14	16	16	13	14	15	15	12
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	80	86	86	86	87	92	91	98
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
M Istruzione	1	1	1	1	1	1	1	1
N Sanita' e altri servizi sociali	0	1	1	1	0	0	0	0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	30	30	29	29	29	30	34	37
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	4	3	2	1	1	2	1	2
<b>TOTALE</b>	<b>801</b>	<b>847</b>	<b>865</b>	<b>886</b>	<b>908</b>	<b>964</b>	<b>954</b>	<b>964</b>

  

	Mugello							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1030	1022	1010	1008	1005	996	981	983
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	1	1	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	10	10	9	11	11	10	11	12
D Attivita' manifatturiere	754	747	742	739	742	750	724	736
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	2	2	2	3	3	3	3
F Costruzioni	896	970	1015	1067	1127	1206	1253	1268
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1115	1113	1130	1142	1135	1151	1136	1159
H Alberghi e ristoranti	228	232	244	254	272	282	293	305
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	146	156	151	162	162	161	155	155
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	66	72	74	75	81	83	89	84
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	377	386	390	389	390	418	442	459
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	2	2	2	2	0	0	0	0
M Istruzione	8	10	10	12	12	14	14	13
N Sanita' e altri servizi sociali	7	6	9	9	8	8	9	9
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	169	174	175	183	185	192	205	216
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	15	17	11	6	5	5	4	10
<b>TOTALE</b>	<b>4825</b>	<b>4920</b>	<b>4975</b>	<b>5061</b>	<b>5138</b>	<b>5279</b>	<b>5319</b>	<b>5412</b>

  

	Provincia di Firenze							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.269	7.148	7.093	7.165	7.086	7.068	6.906	6.879
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	11	10	10	5	7	7	7	8
C Estrazione di minerali	30	30	29	30	32	29	30	37
D Attivita' manifatturiere	17.265	17.081	16.760	16.408	16.216	15.934	15.713	16.191
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	11	14	14	15	15	14	18	18
F Costruzioni	11.688	12.323	12.842	13.618	14.269	15.012	15.770	16.411
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	25.292	25.334	25.405	25.631	25.237	25.136	24.849	25.339
H Alberghi e ristoranti	3.659	3.766	3.882	4.010	4.104	4.224	4.308	4.571
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3.516	3.541	3.525	3.605	3.648	3.622	3.580	3.661
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	2.032	2.072	2.036	1.966	1.890	1.898	1.917	1.933
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	11.478	11.954	12.358	12.458	12.695	13.288	13.523	14.141
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	10	8	8	4	0	0	0	0
M Istruzione	318	352	365	369	375	393	400	405
N Sanita' e altri servizi sociali	233	244	253	257	273	285	298	314
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	3.657	3.662	3.694	3.901	3.893	3.888	3.924	4.083
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	1	1	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	252	266	248	217	97	71	94	246
<b>TOTALE</b>	<b>86.722</b>	<b>87.806</b>	<b>88.523</b>	<b>89.659</b>	<b>89.837</b>	<b>90.869</b>	<b>91.337</b>	<b>94.237</b>

**Unità locali (localizzate) 2001-2008 (Camera di Commercio di Firenze)**

	Barberino di Mugello							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	121	122	124	130	134	133	124	127
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	1	1	0	0	0	0	0	0
D Attivita' manifatturiere	159	164	171	169	168	178	172	174
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0
F Costruzioni	208	239	249	260	277	303	320	312
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	227	226	237	244	240	339	333	339
H Alberghi e ristoranti	43	44	49	54	58	67	75	82
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	38	40	41	43	45	48	51	56
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	20	22	22	20	22	23	25	21
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	96	103	102	104	109	121	118	126
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
M Istruzione	2	2	2	2	2	2	2	2
N Sanita' e altri servizi sociali	0	1	1	1	0	0	0	0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	32	35	36	39	41	42	46	51
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	27	22	14	8	4	7	4	4
<b>TOTALE</b>	<b>974</b>	<b>1021</b>	<b>1048</b>	<b>1074</b>	<b>1100</b>	<b>1263</b>	<b>1270</b>	<b>1294</b>

  

	Mugello							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1089	1083	1086	1084	1083	1078	1067	1070
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2	2	2	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	43	43	42	43	42	41	37	35
D Attivita' manifatturiere	967	981	984	989	1005	1015	987	1002
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	3	5	5	5	7	7	7	13
F Costruzioni	985	1067	1120	1197	1268	1346	1406	1419
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1384	1382	1420	1467	1480	1578	1567	1607
H Alberghi e ristoranti	304	319	334	356	378	389	411	418
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	183	196	192	206	209	210	207	211
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	110	117	118	115	125	129	137	133
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	445	458	457	461	475	525	549	578
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	3	3	3	3	1	1	1	1
M Istruzione	12	13	13	16	16	19	18	19
N Sanita' e altri servizi sociali	17	14	21	22	19	19	20	21
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	188	201	202	213	214	223	242	259
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	149	136	115	49	27	27	21	28
<b>TOTALE</b>	<b>5884</b>	<b>6020</b>	<b>6114</b>	<b>6226</b>	<b>6349</b>	<b>6607</b>	<b>6677</b>	<b>6814</b>

  

	Provincia di Firenze							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.697	7.594	7.569	7.651	7.594	7.603	7.457	7.448
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	13	12	12	6	8	8	8	10
C Estrazione di minerali	90	91	88	88	88	83	79	84
D Attivita' manifatturiere	20.609	20.555	20.354	20.171	20.084	19.785	19.576	20.195
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	48	54	43	48	51	54	57	87
F Costruzioni	12.928	13.706	14.306	15.340	16.117	16.907	17.664	18.353
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	31.661	32.070	32.379	33.112	33.005	33.226	32.992	33.772
H Alberghi e ristoranti	4.774	5.040	5.258	5.494	5.702	5.918	6.100	6.451
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	4.292	4.346	4.390	4.520	4.594	4.578	4.572	4.703
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	2.954	3.073	3.040	2.987	2.945	2.996	3.060	3.121
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	13.603	14.230	14.740	14.869	15.163	15.919	16.226	16.974
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	12	10	10	5	1	1	1	1
M Istruzione	440	488	521	530	554	572	578	586
N Sanita' e altri servizi sociali	341	356	382	395	431	459	481	517
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	4.174	4.241	4.319	4.585	4.620	4.649	4.676	4.867
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	1	1	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	2870	2584	2361	1428	836	758	767	991
<b>TOTALE</b>	<b>106.507</b>	<b>108.451</b>	<b>109.773</b>	<b>111.229</b>	<b>111.793</b>	<b>113.516</b>	<b>114.294</b>	<b>118.160</b>

Se, come è più corretto per valutare la dimensione, guardiamo al numero di addetti, il

valore dell'indice di densità (addetti per 100 abitanti) resta superiore a Barberino rispetto alla provincia, sia che si assuma l'intero comparto (19,65 contro 15,03) che il solo manifatturiero (13,28 contro 11,73).

Ad inizio decennio Barberino presentava dunque una discreta caratterizzazione industriale, seppur determinata da un basso numero di unità manifatturiere a fronte di un elevato numero di addetti, vistosamente determinato dal peso dell'allora ancora attivo stabilimento Rifle e da una già rilevante consistenza del comparto delle costruzioni.

Delineato tale quadro iniziale e considerato un processo di deindustrializzazione che ha interessato su vasta scala tutte le economie avanzate (ivi compresa dunque l'intera provincia qui assunta a sistema territoriale di principale riferimento), quale livello degli indici di densità sopra presentati è ad oggi, ed in prospettiva, da ritenere soddisfacente in quanto indicativo di una dinamica "sotto controllo"?

La risposta può essere articolata. Nel caso vuoi del numero delle imprese che di quello delle unità locali, l'obiettivo può essere quello di mantenere quantomeno inalterato, rispetto al 2001, il peso del settore industriale sul totale provinciale relativamente alla portata demografica dei rispettivi ambiti, il che, tradotto, corrisponde a non scendere al di sotto del valore rilevato al 2001 dell'indice che ha a numeratore il numero di imprese (o di unità locali) per abitante per il comune di Barberino e a denominatore l'analogo rapporto per l'intera provincia.

Indice	fonte	2001			obiettivo	2008			2011		
		provincia	Barberino	Barb./ prov.		provincia	Barberino		provincia	Barberino	
							val. atteso	val. eff.		val. atteso	val. eff.
<i>industria manifatturiera</i>											
imprese per 100 abitanti	CCIAA	1,85	1,26	0,68	Barb/prov. >= val. 2001	1,66	>1,13	1,09			
unità locali per 100 ab.	CCIAA	2,20	1,68	0,76	Barb/prov. >= val. 2001	2,07	>1,58	1,64			
	censimento	1,78	1,19	0,67	Barb/prov. >= val. 2001						
addetti per 100 ab.	censimento	11,73	13,28	1,13	Barb/prov. >= 1,00						
<i>totale industria</i>											
imprese per 100 abitanti	CCIAA	3,10	3,25	1,05	Barb/prov. >= val. 2001	3,34	>3,50	3,75			
unità locali per 100 ab.	CCIAA	3,60	3,89	1,08	Barb/prov. >= val. 2001	3,96	>4,28	4,57			
	censimento	2,90	3,16	1,09	Barb/prov. >= val. 2001						
addetti per 100 ab.	censimento	15,02	19,65	1,31	Barb/prov. >= 1,10						

Se assumiamo a riferimento il dato dell'anagrafe comunale, per il quale è disponibile l'intera serie storica annuale, tale traguardo, come evidenziato nel prospetto di cui sopra, risultava raggiunto al dicembre 2008, vuoi considerando il numero di imprese che quello delle unità locali. Lo è invece solo parzialmente, e in particolare per le

unità locali ma non per le imprese, se restringiamo il campo di osservazione alla sola industria manifatturiera (ovvero l'industria al netto dell'edilizia).

In sintesi un tale scenario suggerisce quanto segue:

- ✓ a Barberino, più di quanto non accada nell'intera provincia, in questo primo scorcio di decennio la minore diffusione di aziende del comparto manifatturiero è stata più che compensata da una avanzata dell'edilizia;
- ✓ la flessione del numero di operatori del comparto manifatturiero sperimentata nel comune fra il 2001 e il 2008 pare comunque sostanzialmente in linea con quanto avvenuto su più ampia scala;
- ✓ più che il numero di operatori presenti sul territorio comunale sono state colpite le imprese con sede nel comune. Più che la diffusione, la deindustrializzazione pare dunque aver indebolito il radicamento del settore sul territorio, un elemento, questo, delle relative maggiori difficoltà dell'imprenditoria locale, su cui avremo modo di tornare per altri settori.

Detto ciò va sottolineato che la migliore misura della dimensione di un comparto non è probabilmente il conteggio delle unità produttive, quanto piuttosto quello della sua portata occupazionale. Più correttamente dovremo fare dunque riferimento al numero di addetti all'industria piuttosto che a quello delle imprese o delle unità locali. Ma il dato sugli addetti sarà disponibile in forma affidabile solo dopo la prossima tornata censuaria prevista per il 2011.

Per quella data l'obiettivo plausibile per l'economia comunale potrà essere fissato ad un livello inferiore a quello individuato per il numero di imprese/unità locali. Ciò considerando la particolare vicenda "Rifle", azienda che al 2001 contava ancora un considerevole numero di addetti che sono stati recuperati dal settore commerciale attraverso l'operazione "outlet" e che quindi parte della specializzazione industriale di Barberino, ovvero del vantaggio rispetto alla provincia rilevato al 2001 determinato dalla presenza di tale grande impianto, è stata consapevolmente gestita e dirottata sul segmento commerciale. A fronte di questo l'"asticella" potrebbe essere in questo caso posta in corrispondenza del punto di equilibrio del rapporto fra il numero di addetti per 100 abitanti a Barberino e in provincia di Firenze, valore che dunque porterebbe il "tasso di industrializzazione" del comune perfettamente in linea con quello della provincia.

Come detto per una tale verifica si dovrà tuttavia attendere i dati del prossimo

censimento<sup>9</sup> e la valutazione del fenomeno resta dunque qui solo impostata.

*Salvaguardare (mantenere) la consistenza del tessuto imprenditoriale anche al netto delle nuove attività dell'outlet*

L'obiettivo delle scelte di intervento è evidentemente più esteso di quello analizzato al punto precedente. Più che controllare la caduta di un settore pur fondamentale come quello industriale, l'interesse diffuso è quello di mantenere e possibilmente rafforzare il tessuto imprenditoriale indipendentemente dalle vicende, spesso dettate da riorganizzazioni, ridimensionamenti o espansioni fisiologiche, dei singoli comparti.

Interessa dunque verificare se, come osservato ad esempio all'interno del settore industriale, in cui la flessione delle attività manifatturiere è stata più che compensata da una avanzata di quelle edili, i processi di trasformazione in corso, così come favoriti o assecondati dall'intervento pubblico, abbiano portato o meno a un consolidamento complessivo del tessuto imprenditoriale.

Possiamo pertanto ripetere la valutazione di cui al punto precedente con riferimento stavolta all'intero parco delle imprese private. Queste ultime risultano passate a Barberino dalle 801 unità del 2001 alle 964 del 2008 (dati camera di commercio) per un +20,3% contro il +8,7 provinciale. Ancora più rilevante l'aumento delle unità locali, passate da 974 a 1.294 per un +32,8% (contro 10,9 della provincia).

Se ancora poniamo come obiettivo minimo il mantenimento del valore dell'indice costruito sul rapporto imprese (o unità locali) per abitante a Barberino e nell'intera provincia, indice che al 2001 risultava inferiore all'unità per un tradizionale sottodimensionamento del terziario locale (un tratto ampiamente diffuso in aree a non elevata concentrazione urbana), ci accorgiamo (vedi prospetto) che a fine 2008 tale obiettivo risulta abbondantemente superato, tanto da prefigurare anzi un ottimo recupero del ritardo rilevato ad inizio decennio.

E' interessante altresì osservare, sempre dal prospetto, che tale recupero si sarebbe verificato anche al netto delle attività (unità locali) insediatesi nell'outlet e che oggi, fine 2008, contano 98 unità.

---

<sup>9</sup> Pare ormai da escludere la possibilità che l'Istat provveda, come a metà del decennio precedente, a realizzare un "censimento intermedio". Neppure il dato sugli addetti della Camera di Commercio, pur disponibile, potrà sopperire in quanto almeno ad oggi non sufficientemente affidabile.

Indice	fonte	2001			obiettivo	2008			2011		
		provincia	Barberino	Barb./ prov.		provincia	Barberino		provincia	Barberino	
							val. atteso	val. eff.		val. atteso	val. eff.
<b>totale attività economiche</b>											
imprese per 100 abitanti	CCIAA	9,29	8,40	0,90	Barb/prov. >= val. 2001	9,64	>=8,73	9,07			
unità locali per 100 ab.	CCIAA	16,52	10,22	0,62	Barb/prov. >= val. 2001	15,96	>=9,87	12,18			
	censimento	10,32	8,10	0,78	Barb/prov. >= val. 2001						
addetti per 100 ab.	censimento	37,46	31,82	0,85	Barb/prov. >= 1,00						
<b>totale attività al netto nuove unità "outlet"</b>											
unità locali per 100 ab.	CCIAA	16,52	10,22	0,62	Barb/prov. >= val. 2001	3,96	>=9,87	11,25			

L'espansione della base imprenditoriale è dunque stata rilevante anche in relazione alla crescita demografica, come ci consente di affermare l'aver utilizzato un indice che rapporta la dimensione economica a quella demografica.

Resta, all'interno di un quadro comunque ampiamente soddisfacente, la constatazione di una relativa maggiore difficoltà di crescita dell'imprenditorialità locale come segnala un ritmo di crescita delle unità locali più accentuato di quello delle imprese con sede sul territorio comunale. Buona parte di tale crescita è dunque in qualche modo più "importata" che creata in loco e questo può limitare lo sviluppo economico del comune, soprattutto in considerazione del fatto che più prevedibilmente limitata è in questo caso la quota di utili che viene reinvestita in loco.

L'innesto di imprenditori "di fuori" conferma quantomeno comunque la discreta capacità attrattiva del territorio comunale, considerato dunque una valida scelta localizzativa anche a conferma dell'efficacia degli interventi infrastrutturali realizzati. Per concludere, anche nel caso dell'insieme delle attività si ribadisce l'importanza di riconsiderare il fenomeno con riferimento ad un dato, come quello degli addetti, più adatto a misurare la reale consistenza dell'economia locale e per il quale dovremo attendere la disponibilità di dati affidabili da confrontare con quelli censuari del 2001.

#### *Garantire i livelli di occupazione*

Quanto appena detto sulla portata occupazionale delle aziende insediate sul territorio vale evidentemente anche per quanto attiene i livelli di occupazione. Questi ultimi si intendono riferiti alla condizione occupazionale della popolazione residente che al 2001 si configurava, secondo i dati del censimento della popolazione, migliori dei corrispondenti provinciali che possiamo ancora assumere a riferimento di comparazione. Il tasso di attività (occupati su popolazione di oltre 15 anni), era a

Barberino del 51,08 contro il 50,81, mentre il tasso di disoccupazione era contenuto nel 4,92 contro il 5,17%.

Per valutare l'evoluzione dobbiamo ancora attendere, come per il numero di addetti, la prossima tornata censuaria prevista per il 2011, la sola che possa garantire dati puntuali ed affidabili di dettaglio. E l'obiettivo per quella data può essere ancora fissato sul mantenimento di quella posizione di pur lieve relativo vantaggio rispetto alla media provinciale sopra descritta dagli indici statistici di più comune uso.

In attesa del prossimo aggiornamento dei dati di censimento, l'osservazione potrebbe essere demandata ad un set di indicatori indiretti, da ricostruire ad hoc ed al momento indisponibili. Si può citare in questo senso il numero di iscritti ai centri per l'impiego residenti nel comune, come anche le vertenze aziendali ed ogni altra informazione, quantitativa e qualitativa utile che possa essere messa a disposizione dalle organizzazioni sindacali.

Su quest'ultimo punto, il successo dell'operazione di riconversione degli addetti Rifle nell'operazione "outlet" che si è già avuto modo di richiamare, pare una garanzia di assoluto rilievo sul mantenimento dei livelli occupazionali sugli standard quantomeno provinciali (dunque scontando anche le prevedibili difficoltà causate dalla recente crisi sull'intera economia nazionale ed internazionale).

*Consentire un travaso di specializzazione industriale verso la Lora ed accentuare le specializzazioni economiche esistenti delle diverse Utoe*

Stante la difficoltà di ricostruire i movimenti delle singole imprese all'interno del territorio, dobbiamo ancora attendere il prossimo censimento del 2011 per disporre di una mappa della caratterizzazione produttiva delle singole Utoe confrontabile con l'istantanea scattata in occasione della rilevazione censuaria del 2001. La quale ultima restituiva il seguente quadro della diffusione di imprese, unità locali ed addetti per settore di attività nelle singole Utoe ricostruito, nell'occasione della presente indagine, attribuendo i dati delle singole sezioni di censimento alle più ampie aree individuate dalle Utoe<sup>10</sup>:

---

<sup>10</sup> Ciò ha comportato la necessità di tollerare un qualche margine di approssimazione, stimabile nella misura massima teorica del 9% per l'attribuzione delle sezioni solo in parte ricadenti all'interno di una o più Utoe.

**Imprese, unità locali e addetti per Utoe e altri centri al censimento 2001**

	totale			industria			commercio			altre attività		
	imprese	unità locali	addetti u.l.	imprese	unità locali	addetti	imprese	unità locali	addetti	imprese	unità locali	addetti
Utoe 3 Barberino / Cavallina	519	563	1.724	194	201	795	132	142	308	193	220	621
Utoe 2 Lora	43	49	486	29	34	458	9	10	20	5	5	8
Utoe 1 Casello	63	68	582	16	20	355	30	30	159	17	19	68
Utoe 5 Galliano	52	56	198	17	17	139	20	21	33	15	18	26
Centro minore Latera	8	8	13	5	5	10	0	0	0	4	4	3
Centro minore Cornocchio	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utoe 4 Montecarelli	6	6	13	2	2	9	4	4	4	0	0	0
Centro minore Buffoli	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
Centro minore Mangona	2	2	4	0	0	0	1	1	4	1	1	0
Centro minore Santa Lucia / Monte di Fo	11	11	25	1	1	2	4	4	14	6	6	9
Totale Utoe	683	743	3.002	258	274	1.755	195	207	524	230	262	723
Totale centri minori	23	23	43	7	7	13	5	5	18	11	11	12
Extra Utoe	60	1.509	6.048	21	25,45	113,75	15,55	18,5	107,8	16,5	16,5	16
Totale	766	2.274	9.093	285	306	1.882	216	231	650	257	289	751

Si tratta dunque del quadro di riferimento rispetto al quale valutare le successive trasformazioni che, a conferma del successo della programmazione, dovranno essersi poste l'obiettivo:

- a) di accrescere considerevolmente il numero di unità produttive industriali alla Lora - lasciando spazio residuo ad altre attività solo nel caso accessorie alle prime - anche come effetto di un accentramento e dunque anche per sottrazione dalle altre Utoe;
- b) di un massiccio insediamento di nuove attività commerciali nell'Utoe Casello che ha accolto l'*outlet*;
- c) della riduzione del peso delle attività industriali, fatta salva la salvaguardia delle piccole attività (botteghe) artigianali, nei principali centri abitati ed in particolare a Barberino-Cavallina e Galliano con parallelo sviluppo, anche per sostituzione delle manifatturiere, di attività commerciali e terziarie in genere.

In attesa di una conferma dalla statistica ufficiale del censimento, si può rispondere già affermativamente, oltre che al secondo obiettivo – di fatto traducibile nella realizzazione e nell'avvio dell'*outlet* – quantomeno parzialmente anche al primo ed al terzo che sono fra loro evidentemente legati. La constatazione che il processo di “trasferimento” e relativa concentrazione dell'industria nella Lora sia già in parte giunto a conclusione può semplicemente basarsi sulla constatazione diretta della avvenuta trasformazione di un'area di dimensioni contenute.

Alcuni elementi indiretti che consentono di ritenere efficace anche la spinta ad una terziarizzazione dei due principali centri abitati, pur con qualche relativo dubbio per

Galliano, saranno poi riportati in un successivo paragrafo.

Più difficile è invece valutare, con gli strumenti conoscitivi a disposizione, l'avvenuto recupero a fini residenziali o terziari degli spazi lasciati nei centri abitati dall'esodo delle attività industriali, il quale, come già sottolineato nell'analisi qualitativa, deve prendere le mosse dalla disponibilità dei proprietari e rendere disponibili le aree in oggetto. Anche su questo punto avremo modo di tornare.

### ***Le aree critiche: il commercio***

La principale urgenza, a proposito di questa "area critica", è rappresentata dall'esigenza di verificare se l'operazione "outlet" abbia comportato un ridimensionamento del commercio nei centri abitati oppure invece, come auspicato, una riconversione ed una specializzazione su segmenti di offerta diversi che anzi ne abbiano sostenuto l'espansione

La valutazione può dunque qui concentrarsi sui seguenti obiettivi:

- ✓ *Salvaguardare (mantenere) la consistenza del commercio nel comune e nel centro storico al netto delle nuove attività dell'outlet*
- ✓ *Aumentare la specializzazione del commercio in settori extra-abbigliamento nel centro storico*
- ✓ *Favorire il radicamento nel tessuto imprenditoriale locale dell'operazione "outlet"*
- ✓ *Controllare l'efficacia dell'operazione "outlet".*

Anche in questo caso si richiama il dimensionamento di un intervento che prevede, per l'espansione delle attività commerciali, aree per 39.200 mq ripartite fra le Utoe Casello e "Barberino" con relativo riassetto, spostamento quota da Barberino a Casello al fine di soddisfare le nuove previsioni

<b>COMMERCIALE</b>	
	<b>mq</b>
<b>UTOE 1 - CASELLO</b>	
<b>TOTALE PREVISIONI PdF VIGENTE</b>	13.150
<b>TOTALE NUOVE PREVISIONI</b>	11.200
<b>TOTALE</b>	24.350
dimensionamento P.S.	19.000
<b>DIFFERENZA</b>	<b>-5.350</b>
da UTOE 3 - Barberino	15.000
<b>DIFFERENZA CON VARIANTE P.S.</b>	<b>9.650</b>
<b>UTOE 3 - BARBERINO</b>	
<b>TOTALE PREVISIONI PdF VIGENTE</b>	0
<b>TOTALE NUOVE PREVISIONI</b>	14.850
dimensionamento P.S.	40.000
<b>DIFFERENZA</b>	<b>25.150</b>
quota da assegnare a UTOE 1 - Casello	15.000
<b>DIFFERENZA CON VARIANTE P.S.</b>	<b>10.150</b>
<b>totale comune</b>	
<b>nuovo dimensionamento</b>	<b>39.200</b>

per l'area outlet, di cui alla variante al P.S.

*Salvaguardare (mantenere) la consistenza del commercio nel comune e nel centro storico al netto delle nuove attività dell'outlet*

Quanto alla tenuta complessiva del commercio al netto dell'insediamento delle nuove attività nell'area "outlet", si può procedere anche per il commercio con lo stesso metodo di valutazione utilizzato per l'industria e le attività economiche nel loro complesso.

Indice	fonte	2001			obiettivo	2008		
		provincia	Barberino	Barb./ prov.		provincia	Barberino	
						val. atteso	val. eff.	
<b>totale commercio</b>								
imprese per 100 abitanti	CCIAA	3,10	2,25	0,72	Barb/prov. >= val. 2001	3,06	>=2,22	2,35
unità locali per 100 ab.	CCIAA	3,90	2,83	0,73	Barb/prov. >= val. 2001	4,12	>=2,99	3,96
<b>totale commercio al netto nuove unità "outlet"</b>								
unità locali per 100 ab.	CCIAA	3,90	2,83	0,73	Barb/prov. >= val. 2001	3,96	>=2,99	3,04

Nei sette anni dal 2001 al 2008 (dati Camera di Commercio), le imprese commerciali – comprensive degli alberghi e ristoranti che pesano per circa un quarto sul totale – sono salite nel comune da 214 a 250 (+16,8%), mentre le unità locali da 270 a 421 (+55,9%) considerando l'outlet, ed a 323 (19,6%) al netto di quelle (98) insediatesi ad oggi nel centro commerciale.

Anche considerato al "netto outlet", l'aumento è stato dunque più elevato del corrispondente provinciale ed ha garantito un innalzamento della concentrazione di unità commerciali per abitante.

Si conferma dunque anche per questa via il recupero di un qualche ritardo del terziario locale a testimonianza di una generale espansione economica del comune, anche indipendentemente dalla nuova concentrazione di esercizi di vicinato, per lo più del comparto dell'abbigliamento, nell'area outlet.

L'obiettivo dell'innalzamento del rapporto fra i due indici di densità (comunale e provinciale) si prefigura anche in questo caso come abbondantemente perseguito.

Più difficile, dai dati a disposizione, è verificare quanta di questa espansione abbia privilegiato direttamente i centri più abitati (Barberino-Cavallina e Galliano *in primis*) per i quali, insieme ad uno sviluppo residenziale ed anche al fine di

accrescerne, appunto, le funzioni di servizio alla cittadinanza, si è inteso favorire attraverso gli strumenti di piano una maggiore specializzazione commerciale.

La tradizionale e naturale tendenza delle attività commerciali a concentrarsi in corrispondenza dei centri abitati principali pare tuttavia base sufficientemente solida per affermare che l'espansione del settore appena descritta – ripetiamo anche al netto delle attività dell'*outlet* – abbia favorito soprattutto l'abitato principale di Barberino. Più difficile, in assenza di una osservazione puntuale o diretta – ma anche a questo servono in questi casi le opinioni raccolte attraverso i *focus group* e le interviste a testimoni privilegiati alle quali rimandiamo - è dire in quale misura questo abbia comportato una reale “rivitalizzazione” del centro storico. Altrettanto incerta poi è la dimensione dello sviluppo commerciale di Galliano, che pare anzi confermare ancora un qualche ritardo sulla strada dell'autonomia funzionale.

Per quanto al momento di limitata utilità, non essendo disponibili dati antecedenti che consentano di apprezzarne la dinamica temporale, la ripartizione degli esercizi commerciali per Utoe, secondo una elaborazione ad hoc dell'amministrazione comunale che potrà costituire la base di un futuro monitoraggio, confermano la preponderante concentrazione nel centro principale, come anche una qualche “inconsistenza” del settore in quello di Galliano. E' vero che se consideriamo il dato in rapporto alla popolazione residente si conta per entrambi i centri un esercizio ogni 60/70 abitanti, ma è anche da considerare che tale rapporto dovrebbe tendere a crescere all'aumentare del numero di abitanti (nei centri minori, la sola presenza degli esercizi di base dovrebbe infatti garantire una maggiore concentrazione relativa).

#### Esercizi commerciali per UTOE al 2008

	esercizi di vicinato		medie strutture di vendita		vicinato tab.speciali		panifici	pubblici esercizi somministr.
	n°	superficie di vendita	n°	superficie di vendita	distributori carburanti	farmacie	n°	n°
Utoe 3 Barberino / Cavallina	73	2.973	7	4456	4	3	3	18
Utoe 2 Lora								3
Utoe 1 Casello	5	502	1	290	1			8
Utoe 5 Galliano	10	129				1	1	3
Utoe 4 Montecarelli	1							3
Centri minori								6
Fuori Utoe	3		2	585	1			5
Outlet	84	11.933	9	3302				5
Totale	176	15.537	19	8.633	6	4	4	51

*Aumentare la specializzazione del commercio in settori extra-abbigliamento nel centro storico*

Più difficile, stante l'indisponibilità di un'elaborazione puntuale dei dati disponibili, è valutare quanto il commercio del centro storico si vada specializzando in settori diversi da quelli, quali principalmente l'abbigliamento, per i quali l'*outlet* copre la limitata domanda comunale in misura ovviamente sovrabbondante.

L'unico dato di dettaglio sugli esercizi di vicinato presenti nell'Utoe Barberino è che le 73 unità si ripartiscono fra 13 di tipo alimentare e le 60 di tipo "non alimentare".

Pare comunque potersi dire che in questo il mercato farà, e probabilmente molto ha già fatto, liberamente la sua parte favorendo una naturale ricomposizione dell'offerta commerciale locale. Ciò che qui conta, e che pare confermato dall'aumento del numero complessivo di imprese del settore, è che non di selezione ma di sostituzione o riconversione si sia, almeno sino ad oggi, trattato.

*Favorire il radicamento nel tessuto imprenditoriale locale dell'operazione "outlet"*

Verificare in quale misura l'apertura dell'*outlet* abbia favorito, direttamente o indirettamente, lo sviluppo dell'imprenditoria locale significa anche raccogliere una indicazione su quanta parte del reddito prodotto nel centro commerciale resti in mano ad imprenditori locali ed abbia quindi ben più probabilità di essere reinvestito in loco. La questione ha due diversi profili che portano ad individuare altrettanti obiettivi.

Il primo attiene la capacità dell'*outlet* di fare da "volano" per la crescita dell'economia comunale, vuoi favorendo la nascita di un indotto (attività di servizio ai visitatori o alle aziende) che alimentando, attraverso i redditi distribuiti agli occupati, un innalzamento della domanda locale.

Tale obiettivo si può al momento ritenere raggiunto sulla base di un indicatore indiretto quale la dinamica, già osservata in convincente espansione, della struttura economico-produttiva del comune.

Il secondo profilo, più specifico, attiene invece alla capacità di diretta attivazione delle imprese locali da parte dell'*outlet*, che potrebbe essere intesa anche come una misura di quanto effettivamente l'*outlet* "appartenga" alla collettività locale. I dati dai quali trarre una indicazione in tal senso sono forse poco analitici, ma sufficientemente

chiari. Se osserviamo infatti l'andamento delle unità locali e delle imprese del commercio in senso stretto (al netto di alberghi e ristoranti) registrata dall'anagrafe camerale fra la fine del 2005 e la fine del 2006, anno di apertura dell'*outlet*, si rileva che a fronte di un aumento di 99 unità da parte delle prime, le seconde, sono aumentate di appena 12 unità. Vero è che il dato si riferisce all'intero comune e che se è abbastanza immediato attribuire il balzo in avanti delle unità locali all'apertura del centro commerciale, il dato sulle imprese può rappresentare piuttosto un saldo che tiene conto di "chiusure" in altre zone del comune (tendenza tuttavia non confermata negli anni successivi).

Resta dunque la sensazione che se era scontata, e voluta, l'attrazione delle grandi marche del settore abbigliamento, queste parrebbero non essersi appoggiate su imprese locali utilizzando formule come il *franchising*. Il condizionale resta d'obbligo per l'opportunità di indagare più a fondo tale aspetto attraverso una verifica puntuale sulla natura giuridica e la sede delle aziende presenti nella struttura.

#### *Controllare l'efficacia dell'operazione "outlet"*

Il successo dell'*outlet* dipende ovviamente da molti fattori generali che vanno dalle abitudini di consumo della clientela, alla concorrenzialità dell'offerta delle aziende presenti fino alla congiuntura economica, i cui effetti potrebbero anche favorire andamenti in controtendenza (in periodi di crisi dei consumi strutture come la nostra potrebbero anzi trovarsi indirettamente avvantaggiate). Quantomeno in parte pare lecito ritenere che i risultati dell'*outlet* possano dipendere anche dalla validità delle scelte urbanistiche e dall'efficacia delle infrastrutture realizzate a supporto del centro commerciale.

<b>Andamento mensile della clientela Outlet</b>			
	2006	2007	2008
gennaio		240.000	230.000,0
febbraio		145.173	133.370,0
marzo	157.319	172.297	133.376,0
aprile	349.731	232.625	193.864,0
maggio	235.373	178.924	200.159,0
giugno	286.952	179.325	232.983,0
luglio	246.467	303.806	289.978,0
agosto	305.821	280.000	304.981,0
settembre	221.548	240.000	204.875,0
ottobre	229.676	215.000	174.999,0
novembre	240.000	212.304	165.790,0
dicembre	227.135	203.459	150.977,0
Totale	2.500.022	2.602.913	2.415.352
media mensile	250.002	216.909	201.279

E' dunque comunque utile uno sguardo all'andamento della clientela rilavata dalla data di apertura ad oggi che è riportata nel prospetto che segue.

Da essa si evince un volume di assoluto rilievo di presenze seppure caratterizzato da una flessione tendenziale del dato medio mensile. L'arco temporale di osservazione è tuttavia ancora limitato e dunque la dinamica ancora caratterizzata dal picco naturale registrato - per l'effetto "lancio" - nell'anno di apertura e rispetto al quale le due successive annate possono essere considerate di assestamento. Volendo, anche a scopo metodologico, individuare una soglia obiettivo potremmo in questo caso fissare un flusso annuale minimo non inferiore al 10% della media del flusso annuo del biennio 2007-2008 (dunque considerando anomalo per quanto detto il dato 2006). Il valore minimo di clientela per il 2009 e gli anni a venire sarebbe così individuato in 2.258.000 clienti/anno (corrispondente a 188mila clienti/mese).

### ***Le aree critiche: il turismo***

Analogamente a quanto fatto per le precedenti "aree", si elencano anche per l'area turismo gli obiettivi individuati, in questo caso, in numero di due:

- ✓ *Favorire uno sviluppo turistico equilibrato intorno al lago di Bilancino*
- ✓ *Favorire lo sviluppo turistico complessivo del Comune.*

### *Favorire uno sviluppo turistico equilibrato intorno al lago di Bilancino*

Il primo obiettivo male si presta ad una misurazione quantitativa e del resto molto più valore hanno senz'altro in questo caso le valutazioni "qualitative" offerte dagli attori locali coinvolti nelle interviste e nei *focus group*.

Ancora più difficile poi, nel caso, sarebbe fissare un traguardo "statistico", stante la volontà di favorire lo sviluppo di un flusso turistico a cui da un lato non si vorrebbe porre un limite teorico, ma che dall'altro deve trovare un punto di equilibrio con la salvaguardia dell'ambiente.

Ciò premesso per una corretta valutazione dovremo qui disporre di un qualche sistema di conteggio dei visitatori, ipotizzabile – stante anche la presenza di altri segnalatori indiretti di presenze quali parcheggi a pagamento - solo per la clientela degli stabilimenti balneari sulle rive del lago e di altri servizi ed attività che su di esse insistono. L'unica informazione acquisita in tale senso è tuttavia rappresentata dal numero di iscritti di alcune associazioni sportive che incentrano la loro attività sul lago, ma si tratta evidentemente di un dato troppo debole per il quale non si dispone peraltro di serie storica. Per tali indicatori, nel momento in cui fossero disponibili, pare potersi indicare come obiettivo generico una "crescita controllata" delle presenze.

### *Favorire lo sviluppo turistico complessivo del Comune*

L'incentivazione della vocazione turistica del comune è da tempo negli obiettivi dell'azione di governo del territorio. La quale ultima ha mirato non solo a favorire un progressivo maggiore sfruttamento delle potenzialità turistiche ma anche, soprattutto attraverso l'operazione "lago" ed altre volte orientate a valorizzare la qualità dell'offerta turistica, ad innalzare il livello di tali potenzialità.

La crescita della dimensione turistica del comune è dunque un traguardo atteso, ancorché, ancora, solo parzialmente ed in parte indirettamente misurabile.

In questo settore il dato di più comune riferimento è rappresentato dalla rilevazione (condotta da Istat utilizzando come organi intermedi le APT e le Province) sulle strutture ricettive e il movimento turistico. I dati, resi noti per APT, sono disponibili per il solo comune di Barberino con riferimento al periodo 2004-2007<sup>11</sup> e descrivono, come si può vedere, una crescita rilevante:

---

<sup>11</sup> Cf. Comune di Barberino di Mugello: Bilancio di mandato 2004-2009.

✓ sia in termini di strutture e posti letto:

### **Strutture alberghiere ed extralberghiere**

	2004	2007	var.assoluta	var.perc.
Strutture ricettive	20	33	13	65,0
Letti	622	870	248	39,9
Camere	301	417	116	38,5
Bagni	216	330	114	52,8

che in termini di arrivi e presenze soprattutto per la componente straniera che in particolare per la ricettività extralberghiera.

### **Movimento Turistico**

	italiani		stranieri		totali	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
<b>gennaio dicembre 2004</b>						
Strutture alberghiere	17.483	36.089	4.982	8.276	22.465	44.365
Strutture extralberghiere	2.517	11.121	739	3.694	3.256	14.815
<b>Totale</b>	<b>20.000</b>	<b>47.210</b>	<b>5.721</b>	<b>11.970</b>	<b>25.721</b>	<b>59.180</b>
<b>gennaio dicembre 2007</b>						
Strutture alberghiere	25.426	40.838	6.592	11.258	32.018	52.096
Strutture extralberghiere	5.142	28.021	1.676	11.233	6.818	39.254
<b>Totale</b>	<b>30.568</b>	<b>68.859</b>	<b>8.268</b>	<b>22.491</b>	<b>38.836</b>	<b>91.350</b>
<b>incremento medio annuo 2004-07</b>						
Strutture alberghiere	13,3	4,2	9,8	10,8	12,5	5,5
Strutture extralberghiere	26,9	36,1	31,4	44,9	27,9	38,4
<b>Totale</b>	<b>15,2</b>	<b>13,4</b>	<b>13,1</b>	<b>23,4</b>	<b>14,7</b>	<b>15,6</b>
<b>obiettivo 2008-10</b>						
incremento medio annuo 2008-2010	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
valore atteso	33.700	75.916	9.114	24.795	42.816	100.712

Per quanto sia superfluo ricordare quanto lo sviluppo futuro dipenda da variabili esogene rispetto al “sistema Barberino”, quali *in primis* l’andamento della domanda globale che certo non prospetta scenari a breve-medio periodo particolarmente rosei – ma anche in questo caso la crisi potrebbe avvantaggiare soluzioni di buona qualità a basso costo come sono almeno in parte quelle che costituiscono l’offerta locale - può essere un utile esercizio individuare un traguardo di riferimento per il prossimo futuro. Ciò che dovrà essere fatto partendo dalla considerazione di fondo che qualunque potesse essere l’obiettivo per il triennio appena lasciato alle spalle, questo è da considerare, secondo l’andamento descritto dai dati, abbondantemente conseguito.

E’ appunto in considerazione di un prevedibile assestamento della crescita appena realizzata e del prevedibile riflesso negativo della crisi internazionale che pare plausibile fissare l’obiettivo in una crescita media annua del 5% per tutte le

componenti (italiana e straniera, in esercizi alberghieri o meno) del flusso.

Una alternativa potrebbe invece essere rappresentata dall'obiettivo di innalzare l'incidenza del flusso locale sul totale di quello dell'intera provincia. Anche un guadagno minimo in tale senso sarebbe infatti significativo di una superiore capacità di attrazione (o "accaparramento") del flusso che transita (o che è generato) nella più vasta area fiorentina.

E' interessante approfondire poi l'evoluzione dell'offerta di strutture turistiche riassunta nella tavola di cui sotto:

**Tipologia struttura ricettiva**

	2004	2005	2006	2007	2008
Affittacamere B&B	9	11	11	17	17
Case appartamenti vacanze	5	5	5	9	9
Residence	0	0	0	1	1
Alberghi	5	6	6	6	6
Campeggi	1	1	1	1	1
Totale	20	23	23	34	34

Questa testimonia una sempre maggiore diffusione di strutture leggere quali gli affittacamere e gli appartamenti per vacanza.

Un tendenza che trova conferma nel rafforzamento dell'offerta "agrituristica". Secondo il registro di autorizzazioni risultano oggi attive tredici strutture in grado di ospitare un totale di 142 visitatori (posti letto), 46 in camera e 89 in appartamento. Anche per l'agriturismo è lecito attendersi quantomeno un proseguimento sulla linea di espansione, che pure al momento non è possibile documentare, che ha caratterizzato gli anni più recenti.

I dati sulle strutture e sul movimento consentono di cogliere solo una componente del movimento: quello che soggiorna almeno una notte in loco. Quello che sfugge è evidentemente il segmento assolutamente rilevante del turismo cosiddetto giornaliero, per una misurazione del quale dovremo affidarci ad una serie di indicatori indiretti o parziali per lo più indisponibili. Fra questi ad esempio il numero di contatti presso gli uffici di informazione turistica, la clientela degli stabilimenti del lago di Bilancino, il flusso di visitatori di altre strutture di attrazione culturale o ricreativa-ambientale o, ancora, il traffico stradale in corrispondenza dei giorni festivi, ma in tutti questi casi si tratta di fenomeni al momento non monitorati.

Altro e senz'altro più significativo indicatore indiretto è rappresentato dall'andamento

delle attività commerciali, che abbiamo già visto come positivo, ed in particolare di quelle più direttamente ascrivibili all'indotto turistico come la componente "alberghi e ristoranti".

Ricorrendo dunque per tali pubblici esercizi al dato dell'anagrafe camerale, la ricostruzione dell'andamento dal 2001 a fine 2008 restituisce un piccolo "boom": le imprese di riferimento di alberghi e ristoranti (ma qui pesano evidentemente soprattutto i secondi), passano da 33 a 62, le unità locali da 43 a 82. Nel caso particolare dei ristoranti, l'offerta è rivolta evidentemente non solo ai turisti ma anche ai residenti ed il dato è per questo da considerare un buon indicatore generale dei servizi disponibili sul territorio come anche, in ultima istanza, un indicatore di "benessere".

Utilizzando lo stesso sistema di calcolo già esposto nei precedenti paragrafi e fissando ancora il "traguardo" ad un valore dell'indice costruito come rapporto fra imprese (unità locali) per abitante a Barberino e il corrispondente dato provinciale, la condizione di crescita si può ritenere sinora ampiamente soddisfatta.

Indice	fonte	2001			obiettivo	2008		
		provincia	Barberino	Barb./prov.		provincia	Barberino	
						val. atteso	val. eff.	
<i>alberghi e ristoranti</i>								
imprese per 100 abitanti	CCIAA	0,39	0,35	0,88	Barb/prov. >= val. 2001	0,47	>=0,41	0,58
unità locali per 100 ab.	CCIAA	0,51	0,45	0,88	Barb/prov. >= val. 2001	0,66	>00,58	0,77

Ultimo segmento del flusso turistico da considerare è quello dell'utilizzo delle "seconde case" ad uso vacanza, la cui situazione di partenza, al 2001, è ben fotografata dai dati di censimento il cui aggiornamento, come più volte detto, deve attendere il 2011.

Le abitazioni cosiddette "non occupate", in massima parte costituite appunto da alloggi ad uso vacanza, rappresentavano ad inizio decennio ben un quarto del parco abitativo complessivo del comune, caratterizzando, come da riepilogo di cui sotto, soprattutto i centri minori e le "case sparse".

### **Abitazioni occupate e non occupate**

	abitazioni totali	abitazioni non occupate	ab.non occ. / totale *100
Utoe 3 Barberino / Cavallina	2.941	335	11,4
Utoe 2 Lora	15	1	7,3
Utoe 1 Casello	30	4	13,3
Utoe 5 Galliano	466	58	12,5
Centro minore Latera	45	17	38,0
Centro minore Cornocchio	6	1	25,0
Utoe 4 Montecarelli	79	17	21,8
Centro minore Buffoli	15	10	66,7
Centro minore Mangona	27	15	57,9
centro minore Santa Lucia / Monte di Fo	49	9	19,1
Totale Utoe	3.532	415	11,8
Totale centri minori	141	53	37,7
Extra Utoe e centri minori	546	158	29,0
Totale	4.219	1.096	26,0

La massiccia crescita della popolazione residente osservata di recente proprio fuori dai centri urbani di cui diremo oltre, laddove determinata, probabilmente in buona parte, da nuove residenze “fittizie” in alloggi di fatto utilizzati solo per villeggiatura, parrebbe suggerire un ulteriore crescita della componente cosiddetta secondaria dello *stock* abitativo, che qui interessa solo per ribadire e confermare il quadro complessivo di un turismo locale in forte crescita.

Non pare invece pertinente, nel caso specifico, individuare obiettivi diversi da quelli che attengono a uno sviluppo complessivo del parco abitativo indipendentemente dalla destinazione dello stesso ai fini di residenza stabile oppure di soggiorno occasionale. E’ certo comunque che una dotazione di “riserva” per usi secondari delle abitazioni – indicativamente nelle proporzioni già osservate nel 2001 - andrà mantenuta, come del resto previsto nel piano strutturale, anche solo al fine di garantire al mercato immobiliare la necessaria fluidità.

### ***Le aree critiche: territorio e popolazione***

Gli obiettivi specifici il cui raggiungimento ci si propone qui di tentare di misurare, possono essere in questo caso ricondotti a tre tematiche fra loro interconnesse:

#### ***Trasporti***

- ✓ *Mantenere la sostenibilità del flusso su strada anche a vantaggio del*

*movimento pendolare*

*Popolazione e mercato immobiliare*

- ✓ *Rispondere efficacemente alla pressione migratoria e garantire la presenza di una popolazione dinamica*
- ✓ *Garantire la flessibilità del mercato immobiliare anche attraverso l'aumento dell'offerta per l'immissione di strutture da recuperare*
- ✓ *Accentuare la specializzazione residenziale delle Utoe Barberino-Cavallina e Galliano*

*Qualità della vita e fragilità sociale*

- ✓ *Elevare gli standard di benessere*
- ✓ *Controllare la consistenza delle comunità straniere al fine di favorirne l'”integrazione”*
- ✓ *Aumentare il coinvolgimento degli abitanti in eventi culturali.*

Si riporta anche in questo caso come utile riferimento il quadro sintetico del dimensionamento definitivo dell'espansione delle aree residenziali articolato per Utoe.

<b>RESIDENZIALE</b>	
	mq
<b>UTOE 1 - CASELLO</b>	
<b>TOTALE PREVISIONI PdF VIGENTE</b>	<b>15.100</b>
dimensionamento P.S.	23.000
<b>DIFFERENZA</b>	<b>7.900</b>
<b>UTOE 3 - BARBERINO</b>	
<b>TOTALE AREA DI RISTRUTTURAZIONE URBANA</b>	<b>42.700</b>
dimensionamento P.S.	43.000
<b>DIFFERENZA</b>	<b>300</b>
<b>TOTALE NUOVE PREVISIONI</b>	<b>18.435</b>
<b>TOTALE PREVISIONI SOSPESSE</b>	<b>3.660</b>
dimensionamento P.S.	9.800
residui non confermati	7.900
TOTALE disponibilità	17.700
<b>DIFFERENZA</b>	<b>-4.395</b>
da UTOE 1 - Casello	1.600
da FUORI UTOE	3.000
<b>DIFFERENZA CON VARIANTE P.S.</b>	<b>205</b>
<b>UTOE 4 - MONTECARELLI</b>	
<b>PREVISIONI PdF VIGENTE</b>	
<b>TOTALE NUOVE PREVISIONI</b>	2.400
dimensionamento P.S.	3.000
<b>DIFFERENZA</b>	<b>600</b>
<b>UTOE 5 - GALLIANO</b>	
<b>TOTALE PREVISIONI PdF VIGENTE</b>	6.600
<b>TOTALE NUOVO</b>	8.180
dimensionamento P.S.	9.000
<b>DIFFERENZA</b>	<b>-5.780</b>
da FUORI UTOE	6.000
<b>DIFFERENZA CON VARIANTE P.S.</b>	<b>220</b>
<b>FUORI UTOE</b>	
<b>TOTALE PREVISIONI PdF VIGENTE</b>	1.320
<b>TOTALE NUOVO</b>	9.580
dimensionamento P.S.	20.000
<b>DIFFERENZA</b>	<b>9.100</b>
quota da assegnare a UTOE 5 - Galliano	6.000
quota da assegnare a UTOE 3 - Barberino	3.000
<b>DIFFERENZA CON VARIANTE P.S.</b>	<b>100</b>
<b>totale comune</b>	
<b>nuovo dimensionamento</b>	<b>103.775</b>

*Trasporti: mantenere la sostenibilità del flusso su strada anche a vantaggio del movimento pendolare*

L'osservazione del sistema dei trasporti locale – di fatto concentrato esclusivamente su strada - ha rilevanza sia per valutarne l'impatto e la sostenibilità ambientale che per valutare l'efficienza delle infrastrutture, in specie di quelle realizzate più di recente. Entrambi gli aspetti hanno a che vedere con la generale "vivibilità" del territorio.

In questo campo si deve tuttavia lamentare una pressoché totale indisponibilità di informazioni utili. Non potendo riconoscere alcuna affidabilità statistica ad alcune rilevazioni sul campo condotte da centri privati<sup>12</sup> che stimavano un traffico in crescita annua a Barberino del 13% fra il 2007 e il 2008 (il dato è basato sul confronto di due

<sup>12</sup>

Cfr. "Economia Mugello", supplemento del "Il galletto" n°30, gennaio 2009.

sole rilevazioni occasionali eseguite oltretutto su un arco orario estremamente ridotto), le uniche informazioni in qualche modo correlabili al flusso del traffico stradale sono infatti quelle relative al numero di “contravvenzioni” dei vigili urbani e al numero di incidenti stradali del quadriennio 2004-2007.

<b>Indicatori del traffico stradale</b>	2004	2005	2006	2007
Violazioni Codice della strada	5162	3857	4255	3147
Incidenti	48	60	65	65

Alla prima, in considerazione di un non chiaro andamento, ed alla seconda, a causa della inconsistenza numerica, non pare tuttavia potersi riconoscere una particolare forza esplicativa.

Di estrema utilità ai nostri fini potrebbero risultare i dati di transito dal casello autostradale, sebbene condizionati, in alcune fasce orarie e soprattutto nel week-end, dal flusso per e dall’*outlet*, che ha un raggio estremamente circoscritto e che quindi non interessa di fatto il sistema comunale. Tale dato, opportunamente depurato dall’effetto “*outlet*”, sarebbe peraltro di grande utilità per una stima del pendolarismo giornaliero in entrata e in uscita dal comune, già consistente ad inizio decennio (secondo l’ultimo censimento si recavano ogni giorno fuori comune per motivi di studio o lavoro ben 1.922 persone, ovvero un residente su cinque) e che una serie di elementi indiretti, a partire dal sostenuto incremento demografico, fanno ritenere in costante crescita.

*Popolazione e mercato immobiliare: rispondere efficacemente alla pressione migratoria e garantire la presenza di una popolazione dinamica*

Il dinamismo demografico è una condizione fondamentale della vivacità, economica e sociale, di un territorio ed un ottimo antidoto contro quell’immobilismo cui sono particolarmente esposte aree rurali o comunque a scarsa urbanizzazione come la nostra.

La vivacità demografica può essere poi considerata, nel nostro caso specifico, un buon indicatore dell’attrattativa, vuoi in termini di costo che di qualità della vita, esercitata dal comune nei confronti del potenziale afflusso migratorio e come tale testimoniare indirettamente della bontà delle scelte strategiche dell’amministrazione.

Ed anche per il profilo dell'”*appeal* abitativo” del comune possiamo parlare di successo.

Come abbiamo già avuto modo di dire, Barberino sperimenta tassi di crescita positivi e sensibilmente superiori alla media almeno dalla metà degli anni ottanta. Da allora la popolazione del comune ha pressoché regolarmente viaggiato ad un ritmo di crescita annuo superiore di circa un punto percentuale al corrispondente provinciale, in virtù vuoi di un ricambio naturale meno penalizzante che altrove vuoi della portata consistente di un afflusso migratorio stabilizzatosi su livelli assolutamente elevati a partire dal 2002. In media dal 2002 al 2007 si è osservato infatti un saldo migratorio netto di 20 unità ogni mille abitanti, più che doppio rispetto al dato provinciale (circa 9) e superiore anche al dato complessivo dell'intero Mugello (16), all'interno del quale Barberino si caratterizza ormai da oltre due decenni per la propria particolare dinamicità.

**Popolazione residente e movimento della popolazione a Barberino di Mugello (1981-2007)**

	popolazione residente a fine anno	nati	morti	saldo naturale	iscritti	cancellati	saldo migratorio	indici			famiglie	
								tasso incr. annuo res.	saldo nat. x 1000 ab.	saldo mig. x 1000 ab.	n°	n° medio comp.
<b>Barberino</b>												
1981	8.228	..	..	..	..	..	..	..	..	..		
1982	8.177	..	..	..	..	..	..	-0,62	..	..		
1983	8.215	..	..	..	..	..	..	0,46	..	..		
1984	8.151	63	86	-23	203	89	114	-0,78	-2,82	13,99		
1985	8.215	72	93	-21	208	123	85	0,79	-2,56	10,35		
1986	8.324	54	77	-23	257	125	132	1,33	-2,76	15,86		
1987	8.369	64	88	-24	186	117	69	0,54	-2,87	8,24		
1988	8.413	78	89	-11	228	172	56	0,53	-1,31	6,66		
1989	8.524	73	92	-19	233	104	129	1,32	-2,23	15,13		
1990	8.619	84	81	3	227	136	91	1,11	0,35	10,56		
1991	8.721	70	97	-27	204	141	63	1,18	-3,10	7,22		
1992	8.800	83	102	-19	235	137	98	0,91	-2,16	11,14		
1993	8.834	63	104	-41	206	131	75	0,39	-4,64	8,49	3.105	2,85
1994	8.887	78	109	-31	224	140	84	0,60	-3,49	9,45	3.182	2,79
1995	8.967	81	84	-3	215	132	83	0,90	-0,33	9,26	3.234	2,77
1996	9.071	89	82	7	228	131	97	1,16	0,77	10,69	3.311	2,74
1997	9.121	76	97	-21	211	140	71	0,55	-2,30	7,78	3.369	2,71
1998	9.189	94	99	-5	228	155	73	0,75	-0,54	7,94	3.437	2,67
1999	9.268	76	115	-39	276	158	118	0,86	-4,21	12,73	3.502	2,65
2000	9.396	71	105	-34	328	166	162	1,38	-3,62	17,24	3.581	2,62
2001	9.470	56	55	1	179	106	73	0,79	0,11	7,71	3.599	2,63
2002	9.679	98	101	3	426	248	178	2,21	0,31	18,39	...	...
2003	9.915	76	102	26	446	184	262	2,44	2,62	26,42	3.833	2,59
2004	10.114	105	97	-8	458	267	191	2,01	-0,79	18,88	3.975	2,54
2005	10.312	118	82	-36	374	212	162	1,96	-3,49	15,71	4.079	2,53
2006	10.406	89	126	37	386	255	131	0,91	3,56	12,59	4.175	2,49
2007	10.626	106	110	4	458	234	224	2,11	0,38	21,08	4.328	2,46
<b>Mugello</b>												
2002	58.537	530	689	159	2.317	1.297	1.020	...	2,72	17,42		
2003	59.428	481	677	196	2.379	1.292	1.087	1,52	3,30	18,29	23.663	2,51
2004	60.526	611	649	38	2.644	1.508	1.136	1,85	0,63	18,77	24.135	2,51
2005	61.156	547	621	74	2.278	1.574	704	1,04	1,21	11,51	24.655	2,48
2006	61.837	568	654	86	2.382	1.615	767	1,11	1,39	12,40	25.159	2,46
2007	62.800	565	671	106	2.639	1.570	1.069	1,56	1,69	17,02	25.712	2,44
<b>Provincia</b>												
2002	935.883	8.429	11.093	2.664	31.908	26.626	5.282	...	2,85	5,64		
2003	957.949	8.121	11.328	3.207	52.795	27.522	25.273	2,36	3,35	26,38	401.990	2,38
2004	965.388	9.120	10.214	1.094	37.761	29.228	8.533	0,78	1,13	8,84	405.925	2,38
2005	967.464	8.767	10.463	1.696	33.597	29.825	3.772	0,22	1,75	3,90	411.242	2,35
2006	970.414	8.416	10.398	1.982	35.544	30.612	4.932	0,30	2,04	5,08	415.847	2,33
2007	977.088	8.493	10.663	2.170	39.008	30.164	8.844	0,69	2,22	9,05	422.118	2,31

Se ponessimo l'obiettivo minimo di crescita demografica al già ambizioso traguardo di un tasso annuo di crescita superiore di un punto percentuale alla media provinciale e comunque superiore alla media dell'intero Mugello – ovvero alla conferma dei rapporti di forza già osservati negli anni novanta – potremmo dunque considerarlo centrato per questo primo scorcio della prima decade del duemila.

Durante tale ultimo periodo si possono peraltro ritenere confermate le condizioni di base per la prosecuzione sullo stesso sentiero di crescita negli anni a venire. Condizioni che si fondano in particolare sulla presenza di popolazione relativamente giovane essendo la struttura per età, la componente “naturale” e quella migratoria del flusso demografico fra loro direttamente correlate. L'afflusso di migranti, come spesso nel caso di famiglie di nuova formazione, porta infatti sempre soprattutto un guadagno di popolazione in età feconda, che come tale è in grado di sostenere la natalità.

#### **Popolazione residente per sesso e classe di età a Barberino di Mugello (1991-2006)**

	censimento 1991			anagrafe 2001			anagrafe 2006		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
<b>Barberino</b>									
0-4	197	189	386	224	202	426	258	242	500
5-9	188	181	369	242	228	470	249	219	468
10-14	228	211	439	215	206	421	241	249	490
15-19	300	265	565	218	178	396	225	215	440
20-24	324	293	617	232	219	451	242	226	468
25-29	325	321	646	337	354	691	300	279	579
30-34	331	321	652	393	368	761	430	408	838
35-39	323	316	639	386	375	761	483	416	899
40-44	328	305	633	346	340	686	424	407	831
45-49	287	285	572	352	326	678	381	349	730
50-54	290	274	564	324	334	658	367	335	702
55-59	258	221	479	305	299	604	343	364	707
60-64	261	288	549	298	296	594	318	308	626
65-69	270	309	579	227	224	451	296	287	583
70-74	168	203	371	234	282	516	218	209	427
75-79	130	185	315	191	256	447	210	259	469
80 e più	135	229	364	170	323	493	239	410	649
Totale	4.343	4.396	8.739	4.694	4.810	9.504	5.224	5.182	10.406
indice mascolinità	...	...	98,8	...	...	97,6	...	...	100,8
indice ricambio	114,9	92,0	102,9	73,2	60,1	66,7	70,8	69,8	70,3
indice vecchiaia	114,7	159,4	136,4	120,7	170,6	144,8	128,7	164,1	146,0
<b>Mugello</b>									
indice mascolinità	...	...	97,0	...	...	97,2	...	...	97,8
indice ricambio	100,9	94,9	97,8	70,4	66,5	68,5	78,2	71,2	74,7
indice vecchiaia	128,0	180,8	153,7	137,1	191,2	163,4	141,6	184,8	162,9
<b>Provincia</b>									
indice mascolinità	...	...	91,6	...	...	91,2	...	...	92,3
indice ricambio	102,4	89,8	95,8	61,5	52,6	56,8	70,0	59,8	64,7
indice vecchiaia	134,5	208,8	170,7	156,5	236,0	195,3	153,3	228,5	189,8

Non è dunque un caso che, anche a seguito di un saldo migratorio decisamente attivo da almeno due decenni, Barberino, nonostante sia inserito in un contesto rurale e montano che altrove ha spesso evidenziato tendenze opposte di spopolamento, si trovi oggi con un tasso di natalità più elevato della media e con l'indice di vecchiaia (rapporto fra popolazione oltre i 65 anni e popolazione sotto i 15), il più comunemente usato per sintetizzare lo stadio di invecchiamento della popolazione, più contenuto, nonostante in fase di inevitabile lento innalzamento come avviene ormai da tempo in tutte le economie avanzate.

Proprio in relazione al tasso di natalità ed all'indice di vecchiaia possiamo individuare un obiettivo da raggiungere e posizionare di conseguenza l'"asticella" facendoci guidare da quanto osservato nel corso della decade precedente (gli anni '90). Il traguardo potrà ad esempio essere posto in corrispondenza di un tasso di natalità medio annuo superiore alla media provinciale e di un indice di vecchiaia contenuto nei limiti del suo rapporto con il dato provinciale osservato al 2001.

Seguendo lo schema ormai noto, gli indici di riferimento e gli obiettivi si riepilogano nel prospetto di cui sotto.

Indice	fonte	1991-2001			obiettivo	2001-2007			
		provincia	Barberino	Barb./prov.		provincia	Barberino		
						val. atteso	val. eff.		
<i>popolazione</i>									
incremento medio annuo	anagrafe	-0,34	0,83	-2,44	increm. provinciale +1	0,76	>=1,76	1,94	
tasso di natalità medio annuo	anagrafe	7,54	8,65	1,15	>= tasso provinciale	8,89	>=8,89	9,19	
Indice	fonte	2001			obiettivo	2006			
		provincia	Barberino	Barb./prov.		provincia	Barberino		
						val. atteso	val. eff.		
indice di vecchiaia	anagrafe	185,30	144,80	0,78	Barb/prov. >= val. 2001	189,80	>=148,32	146,00	

Resta a questo punto da interrogarsi su quale possa essere la dimensione demografica sostenibile dal territorio comunale, ovvero sino a dove potrà spingersi, rifacendosi alla nota teoria "maltusiana", prima di incontrare il limite rappresentato dalle risorse-spazi che il territorio è in grado di assicurare.

Il più corretto riferimento in questo senso è offerto dal quadro delle previsioni di aree residenziale il quale suggerisce, in base a standard definiti, che il dimensionamento previsto è "tarato" su una crescita massima sostenibile, a partire dai 9.515 iniziali (all'incirca coincidente con la consistenza all'ultimo censimento), di 2.347 abitanti.

La soglia massima teorica sarebbe dunque rappresentata da 11.862 abitanti. I 10.791 risultanti dall'anagrafe comunale al febbraio 2009 ci direbbero dunque che ad oggi risulta "consumata" quasi esattamente la metà della crescita massima tollerata dalla attuale disponibilità di aree residenziali. Vedremo oltre la differenziazione di tale previsione su scala "Utoe".

*Popolazione e mercato immobiliare: garantire la flessibilità del mercato immobiliare anche attraverso l'aumento dell'offerta per l'immissione di strutture da recuperare*

La discreta e regolare crescita della popolazione residente lascia presupporre una sufficiente fluidità del mercato immobiliare. La capacità del comune di attrarre nuove famiglie, anche dall'area fiorentina, per quanto possa essere figlia della scelta di fuga dalla zona metropolitana, non può comunque non essere stata assecondata da costi abitativi contenuti.

Assumendo proprio le famiglie residenti ad unità di rilevazione anche della consistenza del parco di abitazioni occupate – i due dati sostanzialmente coincidono – si rileva ancora una rilevante espansione: queste sono infatti passate dalle 3.599 del 2001 alle 4.328 di fine 2007, per un incremento medio annuo del 3,1%, superiore al corrispondente ritmo di aumento della popolazione per effetto della nota e diffusa tendenza alla riduzione del numero medio di componenti (scesa nello stesso periodo da 2,63 a 2,46).

La dotazione di alloggi è aumentata dunque nella identica misura, coerente, nell'insieme, con le previsioni di piano. Quanta parte di questa dotazione aggiuntiva sia stata realizzata tramite nuove costruzioni e quanta invece tramite recupero delle strutture già esistenti, comprese quelle precedentemente destinate ad altri usi, è però al momento impossibile dire. La risposta a questo quesito può provenire solo da una analisi puntuale delle concessioni edilizie, volte anche ad individuare in quale misura le aree "a ristrutturazione urbana" siano state effettivamente utilizzate a fini residenziali.

Va detto peraltro che altrettanto interesse rivestirebbero le informazioni relative piuttosto alle "sostituzioni" (nuove costruzioni a seguito di demolizioni) ed in particolare alla riconversione a fini residenziali di aree precedentemente destinate ad uso industriale, soprattutto per effetto della ricollocazione delle attività produttive in aree esterne ai centri abitati, prevista, come si è visto nel caso dell'Utoe Lora, dalla

pianificazione urbanistica. Si tratta di fenomeni per conoscere i quali pare non potersi prescindere da rilevazioni sul campo da realizzare *ad hoc*.

*Popolazione e mercato immobiliare: accentuare la specializzazione residenziale delle Utoe Barberino-Cavallina e Galliano*

La ricollocazione degli insediamenti industriali è parte di un disegno più vasto di redistribuzione territoriale delle funzioni che prevede per i due principali centri abitati, quelli di Barberino-Cavallina e Galliano, una accentuazione della specializzazione residenziale, non solo da intendere come mera concentrazione, appunto, di residenze, ma anche come luogo di massima fruizione di servizi per i cittadini, un aspetto di cui abbiamo almeno in parte già parlato.

Riferendosi comunque al numero di abitanti anche come indicatore generale dell'espansione di tali centri, i dati disponibili ci consentono di cogliere la dinamica demografica delle singole Utoe e di alcuni centri minori dall'ottobre 2001 (censimento) al febbraio 2009 (dati anagrafe).

Il quadro che se ne desume, ricostruito con una qualche approssimazione, dovuta da un lato alla già menzionata operazione di attribuzione delle sezioni di censimento alle singole Utoe<sup>13</sup> e dall'altro alla non certificata coerenza con il dato dei residenti per

<sup>13</sup> La discreta affidabilità della ricostruzione del dato per Utoe, pare confermata dalla buona corrispondenza con la distribuzione per località (ambito in alcuni casi approssimativamente corrispondente con la relativa Utoe) resa nota dall'Istat per il censimento 2001.

**Popolazione residente: dettaglio loc. abitate - Censimento 2001.**

LOCALITÀ ABITATE	Altitudine	Popolazione residente
<b>BARBERINO DI MUGELLO</b>	<b>160/1134</b>	<b>9531</b>
BARBERINO DI MUGELLO *	270	5201
CAVALLINA	270	1339
GALLIANO	295	1019
MONTECARELLI	520	132
SANTA LUCIA	700	82
Bovecchio	634	23
Buttoli	445	14
Casino	290	69
Cirignano	300	59
Colle Barucci	311	15
Latera	301	75
Le Maschere	315	89
Mangona	523	21
Monte di Fo'	764	9
Ruzza	303	116
<i>Case Sparse</i>	-	1268
Lago di Bilancino	230	0
Lago Migneto	500	0
Lago Pallereto	676	0
<b>Totale Comune BARBERINO DI MUGELLO</b>	<b>160/1134</b>	<b>9531</b>

Utoe prodotto dall'ufficio anagrafe, è riportato nella tabella seguente.

	stima		stima	
	residenti 2001	% su tot.2001	residenti feb.2009	% su tot.2009
Utoe 3 Barberino / Cavallina	7.010	73,6	7.361	68,2
Utoe 2 Lora	44	0,5	210	1,9
Utoe 1 Casello	69	0,7	143	1,3
Utoe 5 Galliano	1.050	11,0	895	8,3
Utoe 4 Montecarelli	144	1,5	209	1,9
Centro minore Latera	68	0,7	105	1,0
Centro minore Santa Lucia / Monte di Fo	90	0,9	121	1,1
altri centri minori ed extra Utoe	1.056	11,1	1.747	16,2
Totale Utoe	8.317	87,3	8.730	80,9
Totale	9.531	100,0	10.791	100,0

Per il centro di Barberino (350 abitanti in poco più di sette anni) la dinamica osservata conferma quella crescita demografica assoluta che, se accompagnata dall'aumento delle attività, pubbliche e private, di servizio ai cittadini sul quale si sono raccolte indicazioni indirette, per quanto non ancora statisticamente certificate, confermerebbe quella maggiore specializzazione residenziale di cui si è detto sopra.

Non così pare essere invece nel caso di Galliano che invece sembrerebbe conoscere nello stesso periodo una flessione dei propri abitanti tanto inattesa da suggerire, anche per il possibile margine di imprecisione dei risultati qui presentati, una opportuna verifica da ripetere nel tempo.

Una qualche difficoltà di Galliano era peraltro emersa anche in relazione al suo, ancora ridotto, "peso commerciale". E si tratta di difficoltà che potrebbero inquadrarsi nell'ambito di una tendenza a privilegiare, nella scelta della residenza, le due alternative opposte del centro urbano (Barberino) e della "campagna" e, di contro, penalizzando la soluzione intermedia ben rappresentata da Galliano.

L'evidente maggiore dispersione della popolazione sul territorio – vuoi in case sparse che nei centri minori – è infatti, ben più che la crescita del centro di Barberino, l'elemento nuovo e caratterizzante delle dinamiche demografiche interne di questi ultimi anni.

E' importante, anche in questo caso, un raffronto fra le performance osservate e quel limite massimo sostenibile di crescita individuato di fatto dalle previsioni di piano, ovvero, se preferivano, la verifica dello "stato di avanzamento" della crescita demografica rispetto a quella massima ipotizzata.

Il dimensionamento di aree residenziali prospetta una crescita teorica complessiva di

2.347 abitanti - a partire dai 9.515 iniziali – ripartita territorialmente, in base alla dotazione di aree prevista per ciascuna Utoe, secondo il quadro sotto riportato. Nello stesso prospetto è indicata quanta parte di tali disponibilità sia stata ad oggi coperta nei singoli ambiti.

**Popolazione residente per Utoe**

	popolazione iniziale	aumento sostenibile	popolazione attuale	popolazione "finale"	aumento "consumato"	marginale residuo
Utoe 3 Barberino / Cavallina	6.662	1.715	7.361	8.377	699	1.016
Utoe 2 Lora	60	0	210	60	150	-150
Utoe 1 Casello	31	0	143	31	112	-112
Utoe 5 Galliano	1.021	333	895	1.354	-126	459
Utoe 4 Montecarelli	249	54	209	303	-40	94
Totale Utoe	8.023	2.102	8.818	10.125	795	1.307
Totale Extra Utoe	1.492	245	1.973	1.737	481	-236
Totale	9.515	2.347	10.791	11.862	1.276	1.071

Fatta salva una verifica della consistenza demografica delle singole Utoe allo stato attuale e della sua corrispondenza con i valori utilizzati per il dimensionamento (che sembra necessaria soprattutto per i casi poco influenti della Lora e del Casello ma anche per Galliano), ad oggi risulterebbe già soddisfatto, come detto, circa la metà dell'aumento massimo sostenibile data l'attuale dotazione complessiva di "risorse residenziali", ma si tratta di un dato che nasconde forti differenziazioni su scala sub-comunale.

Rimandando alle richiamate necessarie verifiche una analisi più puntuale in particolare dei casi più controversi quale l'imprevisto arretramento di Galliano, il quadro parrebbe ancora suggerire una pressione demografica sui piccoli centri e le case sparse (l'"extra Utoe") ben superiore a quella ipotizzata nelle previsioni di piano.

*Qualità della vita e fragilità sociale: elevare gli standard di benessere*

L'innalzamento degli standard di benessere di una collettività è evidentemente l'obiettivo prioritario di ogni intervento pubblico. Ciò non di meno è nota la difficoltà di misurare il livello di tali standard, vuoi per la natura dell'idea stessa di benessere che attiene appunto ad una qualità piuttosto che ad una quantità, vuoi per la difficoltà di disporre di informazioni utili su base comunale per misurare grandezze, come *in primis* il reddito, cui è corretto riconoscere una relazione con la qualità della vita.

Per il reddito si ricorre pertanto spesso ad una serie di indicatori *proxy* che comprende ad esempio il tasso di istruzione della popolazione residente o la diffusione di professioni ad alto contenuto qualitativo (liberi professionisti, imprenditori, dirigenti

etc.), tutti elementi valutabili solo attraverso i risultati delle rilevazioni censuarie che vengono condotte con cadenza decennale, la prossima prevista per il 2011, e la cui valutazione conviene dunque rimandare fissando sin da ora l'obiettivo generico di un miglioramento non tanto degli indici assoluti, che può essere dato per acquisito per effetto di una diffusa tendenza di fondo, quanto del posizionamento di Barberino, vuoi all'interno del Mugello che all'interno dell'intera provincia o regione.

Altri indicatori del reddito di natura indiretta possono essere rappresentati da aggregati quali l'ammontare dei depositi bancari (come degli impieghi più correlati al livello degli investimenti) o del gettito tributario posto a carico delle famiglie.

Il primo ha tracciato nel decennio in corso una linea altalenante intorno ad un *trend* crescente che, se guardiamo al valore reale pro-capite, lascia però sostanzialmente inalterato il quadro anche rispetto al dato medio provinciale.

#### depositi e impieghi bancari

	depositi per abitante				impieghi / depositi			
	depositi Barberino (milioni di euro)	Barberino (1)	provincia (2)	(1)/(2)	impieghi Barberino (milioni di euro)	Barberino (1)	provincia (2)	(1)/(2)
	31/12/2001	65.771	6.945	11.989	0,58	140.413	2,13	2,45
31/12/2002	78.448	8.105	12.297	0,66	126.990	1,62	2,59	0,62
31/12/2003	72.182	7.280	12.699	0,57	126.970	1,76	2,84	0,62
31/12/2004	78.559	7.767	13.266	0,59	146.410	1,86	2,54	0,73
31/12/2005	91.499	8.873	13.958	0,64	167.667	1,83	2,73	0,67
31/12/2006	93.280	8.964	14.769	0,61	186.268	2,00	2,95	0,68
31/12/2007	87.401	8.225	14.424	0,57	209.123	2,39	3,27	0,73

Per il gettito tributario, il dato sotto riportato, estratto dal più recente "Bilancio di mandato 2004-2009" a cui rimandiamo per una più precisa analisi, racconta di un recente aumento anche al netto del lieve aumento di alcune tariffe per servizi ai cittadini e nonostante (titolo I) il venir meno delle entrate Ici per la prima casa.

<b>IL RENDICONTO FINANZIARIO 2005/2007</b>	<b>ANNO 2005</b>	<b>ANNO 2006</b>	<b>ANNO 2007</b>
<b>ENTRATE ACCERTATE</b>			
Entrate tributarie (Titolo I)	6.107.414,59	6.310.624,60	4.966.923,36
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	769.907,08	869.351,94	1.391.027,83
Entrate extratributarie (Titolo III)	1.405.252,94	1.574.177,53	1.775.263,61
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	3.138.603,18	3.125.395,06	9.647.798,38
Entrate da accensione prestiti (Titolo V)	6.354.742,62	8.917.612,40	7.585.994,93
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)	728.416,02	831.086,71	1.000.487,32
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>18.504.336,43</b>	<b>21.628.248,24</b>	<b>26.367.495,43</b>

E' bene però considerare che l'indicatore riflette l'intero parco dei contribuenti, non distinguendo fra imprese ed altri operatori economici e famiglie, e come tale deve essere più correttamente riferito all'intero "sistema comunale".

Fra gli indicatori sociali, intimamente connessi con il livello di benessere e qualità della vita, particolare rilevanza rivestono quelli relativi alla condizione occupazionale. Un indice come il tasso di disoccupazione è ad esempio spesso a ragione considerato, oltre che significativo per lo stato di salute del mercato del lavoro, anche un indice in grado di misurare la "tensione sociale".

Gli aspetti legati all'occupazione sono già stati trattati ed hanno evidenziato per Barberino, all'epoca dell'ultimo censimento, un quadro complessivamente rassicurante che, anche per l'assenza di segnali tangibili di segno contrario – ed anzi per il successo che sotto questo profilo ha prefigurato l'operazione "outlet" anche come riassorbimento delle maestranze della Rife – pare aver continuato a caratterizzare il comune.

*Qualità della vita e fragilità sociale: aumentare il coinvolgimento degli abitanti in eventi culturali e ricreativi e nella vita sociale*

Non estranea alla qualità del vivere a Barberino è anche la capacità di risposta della popolazione all'offerta ricreativa e culturale, da ritenere anch'essa un buon indice del livello di partecipazione e di coesione della comunità, e che è stata ritenuta alquanto esigua dagli interlocutori interpellati dall'indagine. L'"accusa" sottintesa è di considerare Barberino come luogo in cui abitare o lavorare e non come luogo, appunto, da vivere e partecipare.

Resta anche in questo caso scontata la difficoltà di disporre di informazioni utili ad una verifica di un tale assunto e che consentano di valutare nella sua completezza un fenomeno tanto articolato. Abbiamo comunque la possibilità di monitorare due aspetti specifici, entrambi particolari, ma che possono al tempo stesso essere ritenuti buoni "segnalatori".

Si tratta in particolare del numero di iscritti alle associazioni sportive e ricreative locali e del bilancio della stagione del locale Teatro Comunale.

Nel primo caso si dispone del solo dato ad oggi, febbraio 2009, per un primo set significativo di associazioni, che potrà essere utile come primo termine di riferimento di un monitoraggio, da proseguire attraverso rilevazioni successive a cadenza almeno

annuale, e dal quale pare lecito attendersi in prospettiva un incremento netto di iscritti che non sia meramente prodotto dall'aumento di popolazione.

<b>Associazione</b>	<i>Isritti</i>
A.C. Barberino Mugello.	300
A.S. Barberino Pallavolo.	80
Arci caccia.	173
Associazione "Kayak Lago di Bilancino".	13
Associazione pesca sportiva Barberino.	40
Associazione sportiva Federcacciatori .	190
Associazione sportiva Gallianese .	38
Gruppo Escursionisti Barberinesi.	70
I cavalieri del Lago .	19
Polisportiva Mugello 88 .	180
Runners Barberino.	70
Società Ciclistica "Gastone Nencini".	30
Svarvolati Mugellani.	210
Team Bike Barberino.	30

Il secondo indicatore, estratto ancora dal Bilancio di mandato 2004-2009, propone il consuntivo delle due ultime stagioni del Teatro Comunale, che ha una programmazione che abbraccia eventi cinematografici e teatrali, e che consente pertanto già la possibilità di un primo abbozzo di analisi sull'andamento del fenomeno, che si configura oltremodo positivo per l'offerta teatrale, vuoi in relazione al numero di proposte (spettacoli) che alla risposta del pubblico, mentre non lo è altrettanto l'offerta cinematografica, invero in qualche misura meno interessante ai nostri fini (l'andamento negativo è infatti in parte ascrivibile ad un fenomeno di tendenziale flessione del settore su più vasta scala).

<b>STAGIONE TEATRO COMUNALE</b>	<b>2006/2007</b>	<b>2007/2008</b>
N° iniziative realizzate	111	136
Media spettatori stagione	102	123
Totale spettatori cinema	5838	5433
Totale spettatori teatro	5505	11263
N° complessivo di presenze	11343	16696

<b>STAGIONE TEATRALE:</b>	<b>2006/2007</b>	<b>2007/2008</b>
N° giornate di apertura	46	69
Media spettatori a giornata	120	163
Totale presenze stagione	5505	11263
<b>PROGRAMMAZIONE</b>		
<b>CINEMATOGRAFICA:</b>	<b>2006/2007</b>	<b>2007/2008</b>
N° giornate di apertura	65	67
Media spettatori a giornata	90	81
Totale presenze stagione	5838	5433

Si sono evidentemente considerati solo alcuni aspetti, senza dubbio marginali ma comunque indicativi, della coesione sociale, consapevoli che altri rivestono ben altra valenza.

Fra questi, per concludere, anche in quanto relativamente nuovo nella storia di Barberino, è quello che attiene all'”integrazione” dei cittadini stranieri, oggi arrivati a rappresentare il 7,2% della popolazione residente, che può incontrare maggiore resistenza laddove si formino comunità relativamente numerose di appartenenti alla stessa nazionalità. E' il caso per Barberino di quella di rumeni ed albanesi che, con 298 (38%) e 254 (33%) presenze sui 765 stranieri residenti, pesano insieme per circa tre quarti del totale, per il resto composto da persone provenienti da Ucraina (25 persone 3,7%), Marocco (24 persone 3,14%), Polonia (16 persone, 2,09%), Francia (13 persone, 1,7%), Colombia (11 persone, 1,44%) e di altri Paesi rappresentati da meno di 10 cittadini.

## 6. Conclusioni

La valutazione degli impatti socio-economici è un processo che, come abbiamo affermato nella nota metodologica, accompagna tutto il ciclo di produzione e implementazione degli strumenti della pianificazione territoriale di tutti i livelli di governo locale e regionale.

Questo vale in particolare per l'utilizzo degli strumenti della valutazione integrata di cui all'articolo 11 della Legge Regionale Toscana del 3 gennaio 2005, n. 1, "Norme per il governo del territorio", che si prevede debbano essere utilizzati "anche in più momenti procedurali" di tale ciclo.

La valutazione degli impatti del Regolamento urbanistico è quindi in primo luogo un procedimento *ex ante*, che dovrebbe permettere di valutare le conseguenze delle decisioni che si intendono prendere e – quando questo sia possibile – di più alternative decisionali. Questo è stato l'obiettivo del presente lavoro ed è il contenuto di questo rapporto.

Si è trattato di una valutazione di natura prevalentemente qualitativa, esposta nel capitolo 4 del rapporto, con riferimento alle aree di criticità emerse.

Di fronte al fenomeno della deindustrializzazione l'Amministrazione comunale ha previsto un Piano strutturale pensato ed esplicitamente definito come "un piano di governo" di un fenomeno che sarebbe stato velleitario e impossibile contrastare. Ci si è mossi quindi nella prospettiva di valorizzare la vocazione industriale di alcune aree del territorio, e nello stesso tempo di riqualificare la funzione residenziale di altre.

I problemi del settore commerciale, non identificabili nel conflitto fra piccola e grande distribuzione e solo in parte ascrivibili all'apertura dell'*outlet*, sono stati affrontati nel Piano strutturale aumentando gli spazi per attività commerciali nel centro abitato di Barberino, ma anche nell'area del Casello, nell'ottica di contemperare i due obiettivi della valorizzazione del commercio tradizionale e del potenziamento dell'operazione *outlet*.

Il turismo viene visto nel Piano strutturale come un'opportunità di crescita economica sia in relazione al ruolo di Barberino come "porta" del Mugello, che in relazione all'utilizzo dell'invaso di Bilancino come area verde e parco, sede di servizi di *leisure* per un vasto bacino d'utenza, ma nello stesso tempo collegato al capoluogo e alle sue

funzioni urbane.

L'impatto del Piano strutturale e della Variante sulla popolazione barberinese e sul territorio nel suo complesso interviene su una realtà in costante dinamismo da più di vent'anni: l'incremento demografico, inizialmente concentrato sui due maggiori centri abitati, si è poi indirizzato anche sui centri minori e nelle case sparse. Il rischio di scarsa coesione della vita cittadina che questo andamento potrebbe comportare, viene affrontato dall'Amministrazione sia attraverso la riqualificazione di aree urbane degradate, o attraverso il riempimento di quelle vuote, che attraverso iniziative di politica culturale, di cui si cominciano a vedere i primi risultati in termini di linee di tendenza.

Per ciascuna delle aree di criticità, lo schema di valutazione (cap. 3), nei limiti della disponibilità di dati utili e della loro fruibilità a un livello di disaggregazione territoriale tale da essere confrontabile con il livello di dettaglio degli interventi previsti (in prima approssimazione le Utoe) e più ancora in una serie storica tale da individuare trend su cui costruire indicatori validi, ha consentito anche una valutazione quantitativa.

Come si evince dall'apparato statistico (cap. 5) tale disponibilità è allo stato attuale limitata da tre ordini di fattori:

- ✓ la possibilità di un aggiornamento solo su base decennale della fotografia più analitica, vuoi sotto l'aspetto tematico e settoriale vuoi sotto quello territoriale, offerta dai Censimenti Istat;
- ✓ la tradizionale frammentarietà e lacunosità dell'informazione statistica a livello comunale ed, ancor più, subcomunale che obbliga a ricorrere, nel migliore dei casi, ad elaborazioni *ad hoc* di dati di fonte diversa (amministrativa, privata etc.);
- ✓ l'onerosità di indagini *ad hoc* da realizzare sul campo per rilevare eventi e misurare fenomeni altrimenti non apprezzabili.

Come affermato nella nota metodologica, però, ci siamo posti anche l'obiettivo di rendere possibile il monitoraggio *in itinere* degli sviluppi futuri della regolazione urbanistica e dei suoi effetti, in modo da mettere l'Amministrazione comunale in grado di ottemperare in futuro al dettato della stessa legge Regionale 1/2005, che impone di relazionare regolarmente sugli effetti della regolazione urbanistica (art.

55). Da strumento di valutazione *ex-ante*, dunque, il modello proposto è pensato per poter evolvere in strumento di monitoraggio e di controllo strategico a medio-lungo termine.

In tal modo l'Ente locale non è soltanto in grado di adempiere un obbligo formale, ma è anche in grado di operare scelte di "aggiustamento", di adottare elementi correttivi, di estendere il proprio raggio di monitoraggio.

E' ormai acquisito<sup>14</sup> infatti che i processi decisionali (in materia urbanistica, ma non solo) non si esauriscono nella fase dell'adozione degli strumenti urbanistici, a cui seguirebbe la gestione amministrativa di essi, come processo meramente esecutivo, ma vedono un intreccio di momenti, in cui la valutazione degli impatti, di quelli socio-economici in primo luogo, è fonte costante di *input* di natura politica.

Questa capacità dell'Ente locale di adottare politiche di mitigazione degli impatti negativi e di valorizzazione di quelli positivi dipende quindi in larga misura dalla capacità di monitorare l'intero percorso.

Per far questo, occorre raccogliere regolarmente i dati, elaborarli in maniera finalizzata, seguendo quello che qui potrebbe essere considerato un primo esperimento sulla massa di dati raccolti a seguito di una prima ricognizione. E questi ultimi sono stati in grado di restituire un'immagine forse non nitida nei contorni, ma comunque sufficientemente contrastata nei colori, di un tessuto economico in espansione e di un tessuto sociale dinamico che bene hanno risposto alle sollecitazioni degli interventi realizzati.

Gli indicatori raccolti, pur parziali e frammentari, hanno offerto infatti il quadro di un tessuto economico in fase di rafforzamento e relativa espansione che sta superando al meglio processi di riconversione e riallocazione e di un assetto sociale con qualche inevitabile elemento di fragilità, ma tuttavia alimentato da una popolazione relativamente giovane e dinamica. Sono punti di forza che caratterizzano il comune, vuoi in raffronto alla situazione media provinciale che ad un Mugello all'interno del quale il comune va acquistando sempre maggiore peso.

Quanto sopra dovrebbe di per sé garantire circa un impatto complessivo senz'altro

---

<sup>14</sup> Si veda in particolare Massimo Morisi, Mauro Tebaldi, *Tra interessi e istituzioni locali. La tratta appenninica dell'alta velocità in Toscana. Un'analisi politologica*, Giappichelli, Torino, 2007, pagg. 107 e segg.

positivo delle scelte strategiche effettuate in materia di pianificazione urbanistica. Resta semmai da valutare più a fondo l'efficacia degli interventi mirati ad accentuare le specializzazioni delle diverse Utoe, che sembrano comunque aver prodotto gli effetti desiderati con la parziale eccezione – tuttavia da confermare attraverso ulteriori riscontri - del caso di Galliano.

I grandi interventi (dal lago di Bilancino all'*outlet*) come le singole azioni programmate, che abbiano incentivato oppure solo non ostacolato un processo naturale, hanno comunque lasciato dietro di loro un comune in generale crescita.

Introduciamo in conclusione due elementi di “attenzione”.

In primo luogo la realtà di Barberino è esemplare, anche se certamente non unica di una condizione che vede il territorio di un Comune attraversato da grandi interventi (quelli appena citati) sui quali l'amministrazione comunale e la cittadinanza non hanno o non hanno avuto al momento della decisione, nessun effettivo potere, né di veto, ma neppure di condizionamento.

Senza introdurre riflessioni che esulano dagli obiettivi del presente lavoro, va però detto che possono esserci anche in futuro impatti socio-economici prodotti da tali interventi sui quali l'Amministrazione comunale può non essere in grado di esercitare l'azione di mitigazione o di valorizzazione di cui si diceva.

In secondo luogo il processo di valutazione degli impatti socioeconomici ha bisogno di essere potenziato con il coinvolgimento della cittadinanza, con l'adozione di strumenti di partecipazione: questo non tanto e non solo per controllare le scelte dei decisori, ma anche per corresponsabilizzare la popolazione.

La cittadinanza, infatti, dovrebbe acquisire la consapevolezza sia dei poteri limitati che le norme assegnano all'Amministrazione in alcuni campi, sia del fatto che le politiche pubbliche di governo del territorio non si esauriscono negli strumenti urbanistici, ma, ove necessario, procedono in base a decisioni amministrative ordinarie. E' solo da partendo da questa consapevolezza che il giudizio sull'operato dell'amministrazione può essere formulato correttamente, andando oltre una dimensione meramente rivendicativa, ma entrando appunto in una logica di partecipazione.